ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 97 Numero 244

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Sabato 16 - Domenica 17 Ottobre 1965

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80

La visita del Presidente al campo di sterminio nazista

La commozione di SARAGAT fra gli orrori di Auschwitz

Il Capo dello Stato ha assistito alla proiezione dell'impressionante documentario girato dai soldati russi il giorno in cui giunsero a liberare i superstiti della orrenda strage voluta dalla follia nazista - Dopo la visita ad alcuni «blocchi» del campo, ha pronunciato un nobile discorso - «Auschwitz è una tomba su cui l'umanità atterrita ma vigile e lucida si raccoglie per trarre dal luogo sinistro la lezione degli eventi terribili che vi si svolsero» - Gli uomini di oggi invitati a imparare in questo luogo ad amare la libertà, la giustizia e la pace

Nostro servizio particolare

Auschwitz, sabato sera.

L'orrore di Auschwitz è rimasto oggi impresso negli occhi del presidente Saragat, che ha compiuto una [illegible] visita al più tremendo dei campi di sterminio creato dalla follia [illegible] nel [illegible] dell'Europa. Il capo dello Stato è parso più volte sul punto di piangere, mentre passava davanti ai documenti, alle testimonianze, alle prove del più terribile delitto commesso — ha detto nel suo discorso — «contro l'intera umanità».

Saragat è giunto ad Auschwitz poco dopo le 11,30, accompagnato dal presidente del Consiglio di Stato polacco, Ochab. In precedenza aveva compiuto una visita allo scalo ferroviario e al campo di smistamento dei deportati di Birkenau, dove centinaia di migliaia di uomini e donne giunsero sui sinistri convogli piombati, furono divisi, spogliati e avviati ad Auschwitz verso il loro disumano destino.

Quando il corteo di macchine con i due Presidenti è giunto alla porta del campo di Auschwitz, dove campeggia ancora la frase inventata dalla macabra fantasia di Rudolf Hoess, il comandante del campo: «Arbeit macht frei», «il lavoro rende liberi», un pallido sole illuminava la distesa dei blocchi costruiti dalle SS con il lavoro forzato dei prigionieri; un leggero vento faceva stormire le fronde degli alberi.

Il Presidente, accompagnato sempre da Ochab, dal ministro Mattarella e dalle altre personalità dei due seguiti, si è diretto al blocco 14, nel quale è stata allestita una saletta di proiezione da parte del soprintendente del museo del campo di sterminio, Kazimierz Smolen, un uomo che reca ancora sul braccio il numero impressogli dai nazisti durante il suo internamento proprio qui ad Auschwitz. Il Presidente ha quindi assistito alla proiezione di un documentario, girato dai soldati sovietici che il 27 gennaio 1945 giunsero per primi ad Auschwitz, inseguendo le armate naziste in rotta, e si trovarono di fronte al tremendo spettacolo di questa città della morte.

Il film è impressionante. Nella pellicola Auschwitz è coperta di neve, i prigionieri ancora in vita sono esseri umani ridotti a povere larve, i loro passi strascicati sono il segno di una umanità umiliata ed offesa oltre ogni crudeltà. La macchina da presa dell'ignoto operatore russo indugiò a lungo, in quei giorni di [illegible] sorpresa, sulle testimonianze della follia di Hitler e dei suoi seguaci: migliaia di paia di scarpe, valigie, occhiali, vestiti; sacchi di capelli di donna, tutti catalogati, rigidamente controllati e pesati; fotografie di detenuti; e poi i superstiti, con gli occhi incapaci di sorridere, mentre si aggiravano come increduli della riconquistata libertà, tra le fosse comuni, lungo i muri della camera a gas, davanti ai «camini» in cui si erano dissolti per sempre, in fumo nerastro, tanti loro parenti, amici, conoscenti, connazionali e correligionari. Quattro milioni furono le vittime di Auschwitz: della maggior parte di loro le ceneri e le ossa non distrutte dal fuoco vennero disperse nella Vistola che scorre non lontano da questo luogo maledetto.

Saragat è uscito dalla proiezione del documentario visibilmente sconvolto, di tanto in tanto si portava le mani agli occhi e alla fronte, forse per impedirsi di piangere. Particolare [illegible] ha destato in lui la visione della fotografia della figlia di Nenni, Vittoria, scomparsa con tante altre vittime illustri e sconosciute nei forni crematori di Auschwitz.

Uscito dal blocco 14, Saragat e Ochab si sono recati, lungo i viali del campo, al blocco 4 e al blocco 11: il primo è chiamato il «blocco della morte», perché qui avvenivano i processi contro i detenuti che avevano infranto la disciplina del campo e perché qui venne sperimentato per la prima volta il gas «Zyclon B» con cui vennero sterminati quattro milioni di esseri umani. Dopo aver deposto una corona di fiori nel cortile dell'edificio, in memoria di tutti i caduti, Saragat ha pronunciato, con voce rotta dalla commozione, questo discorso:

«Non potevo prendere la parola in questo luogo di dolore, di morte e di sacrificio senza rivolgere a nome del popolo italiano un pensiero di gratitudine per il popolo polacco, che nel corso dei secoli è stato colpito più di ogni altro dalle tempeste della storia e che ha visto nell'ultima guerra [illegible] il suo sacrificio ascendere alle vette supreme del martirio. Ma sempre ha affrontato il suo destino con indomito coraggio, con fede nei valori della vita e ha visto alfine la sua lotta gloriosa coronata da una rinascita che non conoscerà più tramonti.

«Sia gloria al popolo polacco per questo esempio di amore per la propria patria, che mai si è [illegible] per la patria altrui; sempre il popolo polacco ha nobilitato le sue lotte con l'animo teso verso l'ideale di umanità che abbraccia tutte le Nazioni e tutti i popoli.

«In nessun luogo come questo che ha visto il più orrendo genocidio di tutti i tempi, lo spirito si sente così turbato dal pericolo mortale a cui l'umanità si è sottratta dopo sei anni di lotte implacabili. Qui ad Auschwitz siamo nel mondo dell'orrore e del delitto. Nel luogo in cui più che in qualsiasi altro del nostro pianeta l'umanità è stata profanata. Milioni di creature, bambini e donne innocenti, uomini inermi, sono stati sterminati dalla bestialità nazista. Sempre gli uomini considereranno impietriti allo sgomento questa mostruosa officina di morte. Auschwitz ci fa sentire quanto [illegible] fu il pericolo di vedere spazzata via dal nostro mondo ogni traccia di civiltà.

Sempre gli uomini si sono affrontati in guerre crudeli e sempre sangue è stato versato. Durante millenni paci precarie si sono alternate con guerre implacabili e l'umanità ha percorso il suo cammino nel dolore e nel sacrificio. Ma anche nei periodi più foschi della storia mai il patto umano che lega gli uomini è stato totalmente rinnegato. Qui nazismo assistiamo invece ad un deliberato

(Continua in 15ª pagina)

Saragat sotto commosso durante la visita al campo di sterminio di Auschwitz (Telefoto a «Stampa Sera»)

Brutale delitto scoperto stamane a Roma

Assassinato un barone che vendeva onorificenze

Il suo cadavere, legato e imbavagliato, è stato trovato alle 8,30 in casa del segretario - Il nobiluomo, che viveva miseramente, era stato più volte denunciato negli ultimi anni per conferimento abusivo di titoli cavallereschi dietro compenso di cinquantamila lire - Egli stesso aveva creato la «real Casa Normanna»

E' stato ucciso da uno dei truffati?

Il barone Marcello Mizzo trovato ucciso stamane a Roma (Tel. a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Un anziano barone è stato legato, imbavagliato e poi ucciso, non si sa ancora se strangolato con un asciugamano o a colpi di martello in testa. Il misterioso delitto è accaduto stamane in uno stabile di via Orazio, nel quartiere Prati. Lo sfondo è il [illegible] squallido degli aristocratici decaduti e dei procacciatori e ricercatori di onorificenze e titoli nobiliari, il più delle volte falsi.

Il barone — Marcello Mizzo, di [illegible] anni, nato a Montagna in provincia di [illegible] — concedeva infatti onorificenze (dietro compenso di lire 50 mila «ai personaggi») per conto di una casa che lui stesso aveva creato, «La real casa normanna». Dal '61 ad oggi, aveva subito decine e decine di denunce per conferimento abusivo di titoli cavallereschi, ed è appunto tra i numerosi truffati che si svolgono febbrili le prime indagini della polizia.

Il cadavere del barone è stato scoperto nella sala da pranzo della sua abitazione, situata in un sottoscala dello stabile, un vecchio edificio dagli intonaci cadenti e fuligginosi, abitato quasi esclusivamente da coppie anziane e da funzionari dello Stato in pensione.

E' stato il dattilografo personale del barone — Erminio Rossi di [illegible] anni — a fare la macabra scoperta. Erano passate da poco le 8,30 ed il signor Rossi era appena entrato nel piccolo appartamento: aveva una chiave, perché da anni era al servizio del barone e godeva, secondo le testimonianze dei vicini, tutta la sua fiducia.

Il barone aveva i polsi e le caviglie legati; intorno al collo, stretto due volte, un asciugamano di spugna rosa. Il corpo giaceva bocconi, leggermente appoggiato sul fianco destro, accanto a uno scaffale e ad un tavolo di stile coloniale inglese, sopra il quale si trovavano mucchi di onorificenze ancora da compilare.

La stanza era in ordine, soltanto un tappeto era intriso di sangue: nessun segno di colluttazione anche nella camera da letto, nel bagno e nel corridoio, lungo 8 metri e con le pareti ricoperte da vecchie stampe e da quadri con le cornici ondulate e polverose.

Superato un primo momento di sgomento, il Rossi si è precipitato verso le scale, proprio nel momento che sopraggiungeva la segretaria del nobile, Stefania Albertini Pisani, di [illegible] anni. «Hanno ucciso il barone» ha detto l'uomo sconvolto «con un asciugamano... ma per terra è pieno di sangue, forse un colpo di martello». La donna s'è sentita male. E' stata soccorsa dalla portinaia che ha poi avvertito la polizia.

In un attimo tutto lo stabile era in subbuglio; quando sono arrivati gli agenti del commissariato Prati e gli uomini della Mobile, nell'appartamento si accalcavano decine di persone, alcune ancora in pigiama o in vestaglia da camera.

Poco dopo, sul posto giungeva anche il sostituto procuratore della Repubblica e gli esperti della scientifica; gli esami sono in corso: fino a questo momento il cadavere non è stato toccato e non si è potuto accertare se Marcello Mizzo è stato ucciso con un corpo contundente o strangolato dall'asciugamano.

Questa sera, il capo della Mobile terrà una conferenza stampa, nella quale verranno resi noti i dettagli dell'omicidio. Qualche indiscre-

(Continua in 15ª pagina)

La politica di Sukarno ad una svolta decisiva

Arrestato in Indonesia il capo del partito comunista

Aidit, che già godeva di ampi poteri nel paese, è stato catturato nella regione centrale di Giava dove si era rifugiato dopo il fallito colpo di Stato - Cinque cinesi uccisi nell'assalto dato dalla folla ad un'università istituita a Giakarta dal governo di Pechino

Nostro servizio particolare

Giakarta, sabato sera.

Il capo del partito comunista indonesiano, D. N. Aidit, è stato arrestato nella regione centrale di Giava, dove si era rifugiato dopo il fallimento del colpo di Stato del 30 settembre. La notizia è riportata con grande rilievo dai giornali di Giakarta, i quali precisano che sono stati reparti dell'esercito a rintracciare e trarre in arresto Aidit nella città di Giogiakarta.

In quella località, aggiungono l'Api e il *Carya Bhakti*, due dei quotidiani della capitale indonesiana, Aidit stava tenendo «riunioni illegali». Era arrivato a Giogiakarta il 2 ottobre a bordo di un apparecchio dell'aviazione militare.

Il riferimento all'aereo non è privo di significato: alla aviazione o almeno a una parte dei suoi elementi si è attribuita la colpa di aver preso parte al tentativo di rovesciamento di Achmed Sukarno, anche se il presidente ha in seguito dichiarato che l'aeronautica non ha avuto alcuna responsabilità nel «putsch».

Aidit godeva di grande popolarità in Indonesia, era riuscito a fare del «pki» una forza tanto autorevole da indurre Sukarno ad accostarsi sempre più alle posizioni comuniste. Adesso lo si ritiene finito come forza politica, in quanto al «pki», di tendenza filocinese, viene addossata buona parte della responsabilità del colpo del 30 settembre e del 1° ottobre. Dall'inizio del mese nessuno più lo ha visto: il 6 un giornale comunista di Surabaya ha pubblicato una sua lettera nella quale affermava che era «in buona salute nella zona [illegible] di Giava». Adesso si attende la conferma ufficiale del suo arresto.

La posizione di Aidit è molto delicata, si dice a Giakarta. Sukarno e il ministro della Difesa Abdul Haris Nasution avrebbero concordato di estrometterlo dalla vita politica del Paese. Non va dimenticato che Nasution doveva essere ucciso secondo i piani dei rivoltosi; egli ha perduto per mano dei ribelli la figlia, e un giovane ufficiale si è sacrificato facendosi passare per lui di fronte agli insorti.

La tensione a Giakarta è ancora notevole. Il comandante in capo dell'esercito generale Suharto ha esortato le «forze progressiste» a restar calme, chiedendo alla popolazione di astenersi dalle rappresaglie nei confronti delle persone compromesse nel tentato rovesciamento del regime.

Suharto ha chiesto ai cittadini di collaborare al mantenimento dell'ordine e di applicare le direttive di Sukarno per la lotta contro il «nekolim» (con questa sigla si indicano il «neocolonialismo» e l'«imperialismo»). Si minacciano severe sanzioni a carico di chi distrugga le proprietà dei sospetti ribelli. L'annuncio fa seguito a tutta una serie di devastazioni e saccheggi di sedi comuniste, scuole di estrema sinistra, abitazioni di dirigenti del pki a Giava e a Sumatra.

Giovedì un mezzo migliaio di studenti musulmani armati di coltelli, bastoni e sbarre di ferro ha attaccato l'«Università Res Republica», gestita dai comunisti cinesi, distruggendo e bruciando quanto vi si trovava. Vi sono stati cinque morti, da dieci a quindici i feriti; pare fossero tutti cinesi.

u. p.

Il presidente Sukarno parla alla radio a Giakarta (Tel.)

LA SETTIMANA NELLE BORSE

Equilibrio generale e ricerca selezionata

Un'ottava incolore pur su una discreta stabilità di fondo - La speculazione riduce le sue iniziative mentre si notano confortanti interventi di gruppi e di cassetta - Le Montecatini punto di forza al listino; interesse per le Olivetti e numerosi valori del settore finanziario - Grande successo del prestito Iri per 100 miliardi favorito dalla abbondante liquidità bancaria - Sostenuta la lira - Nulla di nuovo per l'oro

Milano, sabato sera.

Ottava borsistica piuttosto incolore, che non ha mostrato nulla di più di una discreta stabilità di fondo. Gli scambi sono stati alquanto modesti e un alternarsi di frazionali spostamenti di corso lasciano l'indice su posizioni solo di poco inferiori e precisamente a quota 64,33 rispetto a 64,71 del venerdì precedente, con una perdita dello 0,6 %. Le prossime scadenze tecniche non mostrano di disturbare eccessivamente il fondo equilibrato del mercato. Tutto si svolge regolarmente e non si prevedono particolari sorprese.

La poca mobilità della base operativa è anche giustificata dalla modesta attività della speculazione, che scoraggiata dallo scarso dinamismo del mercato agli incitamenti di marca differenziale, riduce sempre più le proprie iniziative. Di ciò se è conferma anche il ridotto costo dei premi. I due valori di punta dell'attività speculativa, Generali e Viscosa, appaiono piuttosto in ombra; il lavoro su questi due titoli, in altri tempi vivacissimo, si è ora ridimensionato.

Continuano ad orientarsi verso il mercato azionario interessanti interventi di gruppi e di cassetta. Da un mese a questa parte, alcuni titoli hanno particolarmente attirato l'attenzione degli investitori. Anzitutto occorre citare la Montecatini, che appare in costante rafforzamento e che anche nelle giornate di sabato è il punto di maggior forza del listino. Si consideri ad esempio che lunedì 11 la ridotta quantità di scambi della giornata si è concentrata sulla Montecatini per più di un quarto. Un altro valore che sta assumendo il ruolo di protagonista è la Edison; tale titolo, per lungo tempo trascurato, sta trovando ora un miglior classamento. Nell'ultimo mese la Edison ha registrato il relativamente cospicuo progresso del 6 % circa ed è oggetto di un crescente ritmo di affari.

Molto sostenuta risulta anche la Olivetti; alcune importanti iniziative inoltre si stanno dirigendo verso numerosi valori del settore finanziario, con Italpi, Invest, Bmo, Sip, Stat e Sme in prima linea.

Evidentemente, il reddito e una solida situazione patrimoniale sono gli elementi che più attirano le simpatie del risparmio. La mancata corresponsione di un dividendo da parte della Ledoga, benché scontata, si è ripercossa pesantemente sulle quotazioni, e in particolare su quelle dell'azione privilegiata, che solo nell'ultima seduta segna qualche ricupero. Il minor dividendo annunciato dalla Finmare non ha invece avuto sensibili riflessi sul corso del titolo.

Un altro valore intanto, la Mondadori, è entrato nel listino ufficiale, accolto con un certo interesse. Probabilmente sotto l'influenza di voci per ora non confermate, la Saffa ha registrato piuttosto visibili cedenze.

I ridotti spostamenti di corso rendono superflua una cronaca giornaliera; nel complesso peraltro le prime due sedute settimanali hanno avuto un'intonazione prevalentemente riflessiva (—0,1 e —0,5%) mentre nelle ultime tre è prevalsa una tendenza alterna (+0,1, +0,2 e —0,2%).

Nel reddito fisso le scontate grande successo del nuovo prestito Iri 6% per 100 miliardi (con un riparto dell'11,4% sulle sottoscrizioni ricevute), ha favorito molti altri valori similari che hanno messo a segno significativi progressi. Solo nell'ultima seduta in seguito a una segnalazione di agenzia di una eventuale prossima emissione parastatale a premi, si è registrato qualche marginale assestamento sulle posizioni raggiunte. Il reddito fisso nel suo complesso appare comunque sempre in fase nettamente positiva, grazie anche all'abbondantissima liquidità bancaria. Migliori i buoni del Tesoro e parecchi industriali. Sostenute le convertibili, che sono oggetto di costante interessamento.

Tra le Borse estere, a Wall Street gli scambi sono tornati a livelli imponenti all'insegna di un generale ottimismo. Vivacissimi i rialzi di alcuni valori, specie nel comparto delle costruzioni radio-televisive. L'indice Dow Jones, dopo aver raggiunto mercoledì 13 un nuovo massimo assoluto con 941,45, ha poi registrato qualche lieve assestamento.

Nulla di particolare nelle principali Borse europee con affari modesti e corsi quasi invariati. Leggermente migliori comunque nelle ultime sedute Londra e Francoforte. Sempre sostenuta la lira; nulla da rilevare per l'oro.

r. c.

CRONACA CITTADINA

Al Centro internazionale del Bit da oggi lezione per i primi allievi

Provengono dall'America Latina: sono 40 dei 2000 stranieri che ogni anno frequenteranno i corsi di perfezionamento - Saranno ospitati nei padiglioni regionali trasformati in accoglienti residenze - Il saluto delle autorità

Un momento della cerimonia: parla il direttore del Centro, signor Paul Bacon

Al Palazzo del Lavoro, sede del Centro internazionale di perfezionamento tecnico, sono cominciati i corsi per gli allievi dei Paesi in via di sviluppo. Si tratta per ora di un primo gruppo di 41 giovani che provengono dal Messico, dalla Colombia, dal Perù, dal Venezuela, dalla Giamaica, dal Senegal, dal Vietnam e dalla Tunisia; fra poche settimane saliranno a 130, in avvenire saranno circa duemila i «borsisti» che si avvicenderanno ogni anno nelle aule.

Il Centro, com'è noto, è gestito dal «Bureau International du Travail» al quale lo Stato ha messo a disposizione il Palazzo del Lavoro ed il Comune ha offerto i padiglioni della mostra regionali di Italia '61. Una breve cerimonia di benvenuto agli allievi (l'inaugurazione ufficiale avrà luogo in primavera) ha caratterizzato l'inizio dei corsi. La riunione s'è svolta a mezzogiorno nella sala sotterranea del palazzo. Sono intervenuti il prefetto dott. Caso, il sindaco prof. Grosso, il prof. Jona, il rettore prof. Allara, il dott. Giovanni Agnelli, autorità, esponenti del mondo dell'industria e della cultura.

Il direttore del Centro, Paul Bacon, ha ringraziato quanti hanno contribuito alla nascita di questa «concreta istituzione per la collaborazione tecnica fra i popoli». «Non è una scuola di addestramento — egli ha detto — ma un centro di perfezionamento». Ha aggiunto che si tratta anche di un laboratorio di programmazione dove si studieranno metodi di insegnamento professionale e tecnico adeguati al mutare delle esigenze. Il sindaco prof. Grosso ha recato il saluto della città. L'ambasciatore Arpesani, presidente del Comitato del Centro, ha rilevato il carattere di collaborazione internazionale e l'alto significato che l'iniziativa assume.

Questa prima fase di attività servirà ora a mettere a punto tutti i problemi tecnici, amministrativi e logistici che tale istituzione, forse unica nel suo genere, comporta. Il Palazzo del Lavoro è stato trasformato completamente: ospita ora 200 aule, laboratori, uffici e macchinari. All'interno del grande edificio di cemento e cristallo corrono due balconate che non ne turbano tuttavia la linea architettonica. I padiglioni in riva al Po sono già stati adattati ai nuovi compiti (4 su 26) sono diventati accoglienti residenze con 400 camere, sale di studio, ristorante. Un'opera di trasformazione che è costata 4 miliardi e mezzo forniti dal Comune di Torino, da banche e industrie.

Fase decisiva per l'istruttoria sulle rapine alle coppie nei boschi

Drammatico confronto in manicomio tra Pietro Isnardi e i dieci aggrediti

Il corteo è giunto a Collegno alle 10: ne facevano parte le vittime degli episodi di Vinovo e Pino Torinese - Gli interrogatori alla presenza di un legale e del magistrato - Il maniaco, l'altro ieri, ha tentato di nuovo il suicidio anche nell'ospedale psichiatrico

MARIA LABATE non riconosce nel giovane l'assassino del fidanzato

Dieci persone sono entrate stamattina nel manicomio di Collegno, non per esservi internate, ma per un confronto con uno dei ricoverati, figura ben nota alle cronache: cioè Pietro Isnardi, il giovane di Moncalieri accusato di una serie di aggressioni, violenze e rapine avvenute quest'estate. Il singolare corteo è giunto all'ospedale psichiatrico verso le 10. Qui attendevano il legale dell'Isnardi, avv. Armando De Marchi, e il giudice istruttore dott. Barbaro.

Maria Labate è venuta da Atripalda a scagionare l'Isnardi dall'accusa di omicidio

I convocati erano: Paolo Borio, Maria Bellanghi, Roberto Becozo, Piera Frangia, Antonio Parrimuto, Elda Fontana, Maria Acasso, Antonietta Martuscelli, Rosetta Ru, Maria Rosa Guglielminotti e Maria Labate. Più importante di tutte era la deposizione di Maria Labate, la ragazza cui fu assassinato il fidanzato Sabino Alvigi, la sera del 20 giugno, in una radura lungo la sponda del Po. Gli altri, vittime di aggressioni, avevano già riconosciuto l'Isnardi in precedenza, subito dopo il suo arresto.

Il Borio e la Bellanghi erano stati assaliti il 19 luglio in una stradetta buia nella campagna di Vinovo: la donna fu sequestrata dal bandito, tenuta prigioniera per oltre due ore e seviziata; il Becozo e la Frangia lo incontrarono in collina, a Pino Torinese, e riuscirono a sfuggirgli fortunosamente; la Fontana ed il Parrimuto furono avvicinati a Grugliasco, ma vennero solo derubati della macchina. Su questa auto il rapinatore maniaco derubò a Pinerolo le altre donne, abusandone più volte.

L'eventuale accusa della Labate era tuttavia la più grave: omicidio. Si capisce che l'Isnardi temesse soprattutto lei. In previsione del suo arrivo, sconvolto, l'altro ieri aveva cercato di nuovo di impiccarsi nella stanza. Due tentativi li aveva già fatti appena arrestato, e nella cella del carcere aveva rischiato davvero di morire. Anche questa volta tuttavia è stato salvato. Dei colloqui di stamattina si sa soltanto quello che hanno detto all'uscita gli interpellati. La istruttoria è coperta dal segreto.

Una cosa tuttavia è certa: Maria Labate ha escluso che l'Isnardi sia l'uomo che le uccise il fidanzato e la ferì con una coltellata alla schiena. La giovane era giunta solo ieri sera da Atripalda, dove s'è trasferita dopo la tragedia. Era scortata da due carabinieri, in quanto aveva scritto al giudice che aveva paura a tornare nella nostra città.

All'uscita dall'ospedale psichiatrico era tuttavia assai più tranquilla, e sollevata anche sui suoi timori. «*Non l'ho riconosciuto* — ha detto — *ma del resto è passato tanto tempo, e anche la sera del delitto avevo visto solo fugacemente l'assassino di Sabino. Non era tuttavia sicuramente un tipo come questo Isnardi, che mi ha fatto l'impressione di un poveretto, assai brutto*».

I confronti, fatti separatamente, sono avvenuti negli uffici della direzione del manicomio. I convocati se ne andavano poi senza incontrarsi, ciascuno da una porta diversa. Davanti a loro il giudice ha messo, insieme all'Isnardi altri due ricoverati, col medesimo vestito, cioè la tuta degli internati, e fisicamente molto simili a lui. Tranne la Labate, tutti gli altri hanno indicato con assoluta certezza il giovane di Moncalieri, affermando che era il loro aggressore.

Domani alla «Balbis» la festa della Polizia

Il prefetto dott. Caso presenzierà domani alle 10 nella caserma Balbis alla festa della polizia, in occasione del 113° anniversario di costituzione del Corpo guardie di Pubblica Sicurezza. Dopo la Messa al campo officiata dal cappellano militare della P.S. don Guido Olimpia, sarà deposta una corona d'alloro nel sacrario dei Caduti, mentre il colonnello Santini rievocherà le glorie del Corpo.

Saranno premiati i militi della regione distintisi in operazioni di polizia: con un particolare encomio il brigadiere [illegible] della Questura di Novara, con otto medaglie d'oro i militari che lasciano il servizio.

Nuove scoperte dei carabinieri: il «rifugio» e una quinta automobile

La contabile si trasformava in milionaria nell'alloggio affittato da un ingegnere

Il professionista (57 anni) è uno dei suoi corteggiatori - In via Einaudi la ragazza si faceva elegante con modelli parigini e costosi gioielli per condurre di sera la sua seconda vita

Silvia Berga: la sua doppia vita è sempre più misteriosa

Nel corso dell'inchiesta diretta dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Tominelli per far luce sulla doppia vita della contabile Silvia Berga sono state fatte altre due scoperte. I carabinieri hanno accertato che la ragazza, pochi giorni prima di essere arrestata, aveva prenotato, pagandone l'importo, un'altra automobile: una «Flavia coupé». Sale così a cinque il numero delle macchine da lei possedute: la «600» acquistata di seconda mano che le serviva per recarsi in ufficio; una «Mercedes», una «M.G. 1500», una «Lamborghini» e la «Flavia».

La seconda scoperta riguarda l'alloggio dove, dopo avere lasciato la sua modesta abitazione di via Peano, si trasformava in una signorina elegantissima ed ingioiellata per fare, la sera, vita da milionaria. L'alloggio è in corso Einaudi. Glielo aveva preso in affitto ed arredato un corteggiatore non più giovane, un ingegnere di 57 anni, sposato.

Secondo la Berga questo ingegnere le aveva fatto vistosi regali. Ma non era il solo — dice — che, per i suoi begli occhi, aveva allargato la borsa comprandole gioielli di Cartier, abiti dei migliori sarti parigini, automobili. Così la ragazza tenta di giustificare il possesso di tanti oggetti preziosi e la vita lussuosa che conduceva. Risulta, infatti, che continua a negare ogni addebito, che dice di avere sempre tenuto regolarmente la contabilità e di non essersi mai appropriata di un soldo dell'Ativa.

Ma le sue asserzioni non appaiono confortate dai fatti. Ad esempio, risulta che il 30 luglio scorso Silvia Berga preparò le paghe, compilò l'assegno che il presidente le aveva preparato, fece la distinta per la banca e ricevette il denaro che l'usciere era andato a ritirare nell'istituto di credito. Svolse da sola tutte queste incombenze perché gli altri impiegati erano in ferie. E proprio quel giorno sparirono i soliti due milioni di lire. Chi dunque se non lei falsificò i documenti per appropriarsi della somma?

Ma nonostante queste circostanze la contabile nega. «Se avessi voluto corroggere i registri per far sparire del denaro — dice — non sarei stata tanto maldestra. Avrei fatto le cose molto meglio in modo che sarebbe stato assai difficile a qualcuno accorgersene». La ragazza aggiunge che parecchie altre persone maneggiavano i libri contabili ed il denaro.

Ma questa difesa non ha convinto gli inquirenti.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+13,4
MINIMA	+ 8,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (nott.): + 9,1; ore 8: + 9,8; umid. 82 %; press. 745,2. Cielo coperto. Previsioni: tempo incerto. Temperatura a Caselle: mass. + 18,4; min. + 6,1 ore 8: + 7.

◆ Per i Caduti alpini sarà celebrata domani, alle ore 10,30, una Messa nella chiesa di Pozzo Strada, in via Bardonecchia 161.

Il terriccio frana sepolto un operaio

Stava scavando una fossa ed è rimasto ricoperto sino al collo - Liberato dai compagni di lavoro - E' gravissimo: ha il torace schiacciato

Un operaio è stato vittima, stamane alle 9, di un infortunio sul lavoro nello stabilimento Michelin, in via Livorno. Si chiama Biagio Penna ed abita in via Bra 5. Dipendente di un'impresa edile, il Penna scavava una fossa. Ad un tratto, il terriccio accumulato sui due lati gli precipitava addosso seppellendolo. Restava libera soltanto la testa.

Alle sue urla disperate accorreva un compagno di lavoro, Francesco Torasso, abitante in via Bellino 48. Cominciava a scavare per liberarlo; poco dopo era aiutato da altri manovali. Tratto dalla fossa, il Penna era portato in auto all'Astanteria Martini. I medici gli riscontravano lo schiacciamento di parte del torace e contusioni in diverse parti del corpo e lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

◆ Una «600», guidata da Luciano Doratiotto, 18 anni, via Po 6, con a bordo Francesco Brasil, 20 anni, corso Peschiera 8, causa la fitta nebbia si è scontrata sulla strada di Settimo con un'altra «600», guidata da Pietro Spoladore, 18 anni, largo Fabrizi 103, al cui fianco sedeva Giuseppe Silvala, 20 anni, via Fabrizi n. 16. I quattro giovani sono stati ricoverati all'Astanteria.

◆ Al Maria Adelaide è stato ricoverato il motociclista cinquantunenne Alfredo Bologna, via Guastalla 19, feritosi gravemente in uno scontro. Poco prima delle 10 percorreva via Napione e, sbucando in corso Regina Margherita, è finito contro una auto.

Morta stamane la moglie del sindaco di Rivoli

E' morta stamane alle 5,30 all'ospedale delle Molinette la signora Anna Margherita Giusetti, di 60 anni, moglie del sindaco di Rivoli Mosè De Simone. La signora era da parecchio tempo sofferente di una grave malattia. Era stata ricoverata più volte e rinviata a casa quando le sue condizioni sembravano migliorare. Ultimamente i medici non avevano più ritenuto prudente dimetterla. Stamane, al momento del trapasso, le era accanto il marito.

Esploderà anche in Italia il "boom" della parrucca maschile?

Originale iniziativa di una Casa specializzata torinese

Vi sono usanze che antichi preconcetti tardano a far seguire, sino a quando — come per una reazione collettiva — d'improvviso si generalizzano fino a diventare abitudini normali. Così è accaduto per le parrucche ed i «toupées» che le nostre signore usano oggi con estrema disinvoltura vantando spesso di possedere un corredo di parrucche adatto per ogni occasione.

In America, ad esempio, è abituale per gli uomini fare il «maquillage» o farsi «rifare il viso», cosa che ancor oggi da noi sarebbe considerata come segno di effeminatezza, mentre per gli americani non è che un modo di curarsi la pelle.

A Torino una Casa specializzata nella confezione di parrucche, lancia in questi giorni, sull'esempio americano, parrucche maschili di ogni genere e colore.

Non si tratta di acconciature intese a trasformare gli uomini in tanti Beatles; ma, al contrario, intese a tutelare l'estetica maschile per coloro che soffrono di calvizie totale o parziale e gli ideatori torinesi di questa iniziativa sono convinti che anche in Italia si verificherà ben presto il «boom» della parrucca maschile.

Il cinema è un grande alleato di queste iniziative e l'esempio di molti famosi attori cinematografici può indubbiamente influenzare quegli uomini che, senza avere la pretesa di diventare simili ai divi dello schermo, intendono così difendere l'estetica del loro viso troppo compromessa da un cranio calvo o eccessivamente stempiato.

CACCIA AI RAPINATORI DELLA BARRIERA DI MILANO

Credevano che i banditi non facessero sul serio

La pettinatrice e le clienti dapprima non hanno dato peso agli aggressori - Erano giovanissimi, ma si sono rivelati decisi e violenti - Fuggiti grazie alla nebbia

La polizia ricerca negli ambienti equivoci della Barriera di Milano i quattro rapinatori che, ieri sera, approfittando della nebbia, hanno assalito una pettinatrice e tre clienti che si erano attardate nel suo negozio. Si tratta di una «gang» di giovanissimi che ha agito spavaldamente: erano soltanto armati di una «scacciacani», ma non hanno esitato a reagire con la violenza alle rimostranze delle vittime quasi incredule di quanto avveniva.

Liliana Costa

I banditi rischiano molti anni di carcere per 19 mila lire. Dimostravano dai 16 ai 18 anni ed erano vestiti allo stesso modo con maglioni scuri dal collo rialzato a coprire metà del viso. La polizia ritiene che siano giovinastri abitanti nella zona. Nota l'abitudine di Rita Mannello in Punito, 27 anni, via Virgilio 11, di tenere aperto il suo negozio di via Brandizzo 15 fino a tarda ora, avrebbero deciso di approfittarne.

Hanno agito alle 22. La saracinesca era a mezza altezza: appena sono entrati nel locale, uno di essi l'ha abbassata completamente. «Sembrava uno scherzo» — racconta Rita Punito che in quel momento serviva una cliente, mentre le altre due attendevano il loro turno sedute accanto alla piccola vetrina dei cosmetici —. «Così quando hanno mostrato quella piccola pistola ed hanno detto che volevano i soldi, abbiamo risposto di smetterla e di andarsene. Non facevano molta paura; così mi sono avvicinata al telefono avvertendo che avrei chiamato la polizia».

Uno dei banditi le è balzato addosso e le ha storto con violenza il braccio dietro la schiena. A questo punto è entrata in salone una delle clienti, Liliana Costa, via Ponchielli 30, cercando di togliere la pistola dalle mani del giovane che era rimasto accanto alla porta.

C'è stata una breve lotta: poi Liliana Costa è stata brutalmente spinta indietro: ha perso l'equilibrio ed è caduta all'indietro, nella vetrina, fra le boccette di profumo.

Il terzo bandito, intanto, frugava nei cassetti e nelle borsette: ha preso diciottomila lire alla pettinatrice e mille lire ad una cliente. Un complice ha rialzato la saracinesca e sono fuggiti tutti nella strada. Rita Punito li inseguì gridando: da un bar uscono alcune persone, ma la nebbia è troppo fitta e le ricerche, proseguite poco dopo dalla «Mobile», non danno esito.

Taccuino del lettore

◆ All'Unione Industriale lunedì avrà luogo un convegno sugli alimenti surgelati.

◆ Farmacie aperte domani (8,30-19,30): p. Vittorio Veneto 10; p. Lagrange 1; c. Francia 87; v. Roma 24; v. Coppino ang. via Mosca; c. Orbassano 240; p. Repubblica 3; p. Statuto 4; v. Lanzo 98; v. della Rocca ang. via dei Mille; c. Giulio Cesare 45; c. Belgio 41; v. Tunisi 51; c. Stati Uniti 5; c. Casale 110; c. Vittorio Emanuele 131; c. Giulio Cesare 158; v. dei Mughetti 11; v. Vigliani 160; v. Stradella 38; v. Cernaia ang. via San Dalmazzo; v. Madama Cristina 30; v. Braccini 101; c. Sommeiller 31; v. Capelli 67; v. Po 14; v. Nizza 108; v. San Donato 55.

◆ Autoriparazioni aperte domani (8,30-12,30 e 14,30-18,30): officine: v. Boccherini 9 (tel. 287-880); v. Pollenzo 9 (tel. 880-466); elettrauto: v. Magnano 3 (752-610); c. Vercelli 193 (276-068); v. San Massimo 31 (82-804); c. Vittorio Emanuele 117 (524-330). Servizio Fiat (8-24): c. Bramante 10 (502-440); c. Francia 430 (724-841); v. Carso 18 (tel. 372-681); v. Nizza 30 (652-862).

Furto di sei milioni in un negozio di stoffe

Il magazzino di stoffe della signora Vincenza Canova ved. Barbera, in via Nizza 111, è stato svaligiato nella notte dai ladri entrati attraverso un lucernario. La signora ha scoperto il furto alla riapertura del negozio: porta intatta, ma scaffali vuoti.

I ladri hanno rubato 600 metri di stoffa per 200 abiti, 19 cappotti da donna, 20 impermeabili e alcuni abiti confezionati per un valore di sei milioni di lire. Hanno portato via anche una piccola cassaforte che conteneva 100 mila lire, libretti di assegni ed effetti bancari.

Note senza musica

A Londra vien rappresentata un'opera comica, finora inedita, di Haydn, *Le pescatrici*. A Tokio è stata istituita una Società Haydn. A Colonia l'*Joseph Haydn Institut*, diretto dal dottor Georg Feder, continua la rinnovata pubblicazione degli *Opera omnia* (editore G. Henle Verlag, Monaco), di cui sono usciti venti volumi, e inizia una speciale rivista, *Haydn-Studien*, che recherà saggi, in generale, sull'arte e la vita di Haydn, commenti, in particolare, sulle opere che a volta a volta sono stampate. E' un fervore ammirevole, tanto per il metodo degli studi, quanto per la sollecita e più ampia partecipazione degli ascoltatori in tutto il mondo. E in Italia?

Non mancano, tra noi, occasioni di risentire *La Creazione*, *Le Stagioni* (e queste ritornano ora nella Fenice, a Venezia), e le più [illegible] sinfonie. Ma i casi sono infrequenti. D'altra parte concertisti camerali e direttori d'orchestra non tentano di accrescere con la scelta di belle pagine la cultura haydniana, quindi di concorrere alla elevazione del gusto.

L'Italia ha pertanto una non scarsa menzione nel primo fascicolo dei citati *Haydn-Studien*. Poiché la nuova edizione totale delle opere vuole, ambisce, di riuscire, quanto è possibile, perfetta nel rapporto con la precedente, la Direzione dell'Haydn Institut ha disposto una scrupolosa revisione dei testi ed una non meno accurata ricognizione «quantitativa e qualitativa» di tutti gli elementi biografici e musicali. Accanto alle notizie certe spesseggiano tuttora dubbi sull'autenticità, sulle varianti, sulla cronologia, eccetera. Gli studiosi sanno le angustie e i tormenti di siffatte ricerche, ignote invece al pubblico. L'Istituto Haydn non s'accontenta di una superficiale e indiretta distinzione e classificazione, va alle fonti, controlla, manda suoi membri dovunque si conservino, o presume siano serbati, documenti e testi, affinché il rinvenimento, la cernita, le comparazioni, si svolgano con le più sicure garanzie.

Qui in Italia venne l'anno scorso un giovane e zelante docente di musicologia nell'Università di Amburgo, il dottor Andreas Holschneider, [illegible] appunto di guardare personalmente negli archivi musicali privati e pubblici, dove confluirono per lasciti o per eredità collezioni di vario genere, e di schiarire questioni essenziali e secondarie con la scorta dei cataloghi (ahimè, spesso imprecisi, lacunosi, e, peggio, elencanti manoscritti o stampe chi sa come scomparsi).

Bene informato delle relazioni politiche, quindi culturali, degli Stati italiani con l'Austria nel Settecento, indugiò quanto occorreva, vincendo talvolta stupide gelosie e pigre indifferenze di custodi. A Venezia esaminò nella Biblioteca del Conservatorio Benedetto Marcello i fondi più serbati nel Museo Correr, quelli derivati dalla «Pia Casa di ricovero» e il doviziosa Giustiniani nella Biblioteca nazionale di San Marco la raccolta Canal. A Padova visitò la Cappella musicale Antoniana, a Milano la Biblioteca del Conservatorio che connesse il proprio fondo con quello Noseda, e l'Archivio del Duomo; a Genova la Biblioteca dell'Istituto Paganini; a Modena l'Estense, e sosto a Bergamo, a Bologna, a Parma, a Firenze, a Roma, a Napoli, a Montecassino, a Palermo, e qui a Torino, consultò i due ricchi fondi Giordano e Foà nella Biblioteca Nazionale.

Lunghissimo risulterebbe l'elenco dei manoscritti dall'Holschneider osservati, annotati, comparati, copiati, ciascuno dei quali fornisce un lume alle singole questioni filologiche. Altri messi dell'Istituto haydniano han percorso altre nazioni europee. Haydn merita tanta devota sollecitudine.

* *

Come altri teatri più celebri, la centenaria vita della Fenice ha finora una scarsa bibliografia, limitata al ricordo di alcuni eventi ed artisti memorabili. Se le condizioni economiche non l'avessero impedito, e non lo vietassero, uno o due tomi compilati da qualche giovane audace alle ricerche archivali registrerebbero a continuità date, nomi di librettisti e di operisti e di esecutori, titoli di melodrammi e aneddoti e retroscena. L'elenco delle primizie rappresentate nella Fenice basta a documentarne l'attività, dal 1792 *I Giuochi di Agrigento* di Paisiello, al 1964 *Hyperion* di Bruno Maderna. Una indicativa cronologia è racchiusa in un grosso e adorno volume, che, venuto or ora alla luce, induce a ringraziare il sovrintendente Mario Labroca, che lo ha promosso, e l'Ufficio Stampa, cioè Giuseppe Pugliese, che ne ha curato la materia. Riguarda il repertorio del '64-'65, e di ciascuno spartito, dalla *Cenerentola* di Rossini all'*Edipo re* di Strawinsky, reca insieme con le notizie della composizione e della fortuna, pareri critici, vari nelle premesse e nelle conclusioni, com'è naturale, secondo il gusto e la cultura.

* *

Non soltanto l'attività di teatri di musica e di circoli di musicisti preclari, famosi, quale fu nei secoli quella di Napoli sta per essere descritta in ampiezza finora insolita, ma anche la relazione culturale e sociale del pubblico con gli artisti, insieme con la ricerca della cagione di molti eventi, ora molto, ora meno felici. Così è stato disposto il piano d'un grande lavoro in dieci volumi, *Storia di Napoli*, che, edito da una «Società editrice» espressamente costituita, sarà compiuto da una schiera di politici, di sociologi, di studiosi dell'arte napoletana antica e moderna, fra i quali Nino Cortese, Gino Doria, Roberto Pane e Massimiliano Vairo, al quale gli amici della musica son già grati di acute e documentate indagini su alcuni fra i meno noti aspetti della musica a Napoli. All'impresa il Presidente della Repubblica ha concesso il suo patronato.

* *

Notizie grigie. Una è da un giornale di Vienna intitolato: *Weniger Geld, weniger Musik*: meno danaro, meno musica. Le sovvenzioni al Festival di Salzburg dell'anno venturo, previste in 18 milioni di scellini, sono state diminuite di due milioni. Le esecuzioni dovranno perciò rinunciare a due elementi attrattivi già inclusi nel programma: un oratorio del Seicento e una commedia di Hofmannsthal. Bisognerà inoltre aumentare il costo dei biglietti d'ingresso. L'altra notizia, economica ed artistica che si legge in giornali francesi, non è finora schiarita. Cominciando il 1967, Salzburg provvederà oltre che al consueto festival estivo, alla rappresentazione durante le feste pasquali di un'opera di Wagner. A capo dell'orchestra di Berlino Von Karajan dirigerà *L'Oro del Reno*; negli anni seguenti [illegible] inscenate le giornate dell'*Anello del Nibelungo*. Anche questa è una questione di bilancio, evidentemente...

A. Della Corte

DETTO FRA NOI

Personaggi in cerca di autore

Lettera della signora Maria B., Torino:

«Ai miei tempi, le donne che aspettavano un bimbo, verso il settimo mese avvertivano l'imbarazzo del loro stato e circolavano il meno possibile. Mia figlia, incinta per la prima volta, mostra una disinvoltura il suo pancione, va ai concerti e anche alle feste, benché sia ormai agli sgoccioli. Mi domando se è un progresso...».

Lettera della signora C. V., Genova:

«Eravamo una famigliola molto unita e sorridevo di compatimento leggendo quello che si scrive sull'incomprensione tra genitori e figli. Io dei miei due figli sono stata la grande amica per molto tempo, riscuotendo la loro piena fiducia e confidenza. Poi si è verificato un grosso cambiamento nel maggiore: è l'età critica, dicevamo, passerà. Invece si è staccato completamente dalla famiglia, sente più amore e nemmeno rispetto, solo arroganza e rancori; a volte si direbbe che ci odi. Quando è in casa si chiude nel bagno per ore, si liscia e si profuma, lui che andava sempre sciamannato; poi prende la porta e se gli chiediamo "dove vai" risponde "fuori" e via. (Ora non osiamo più indagare). Ha già dichiarato che non studierà chimica, pur sapendo di dare un grosso dispiacere a suo padre (abbiamo una farmacia), perché non vuol essere un "figlio di papà"; e non tralascia occasione per dirci cose crudeli e avvilenti. Né le lacrime, né le minacce riescono a smontarlo. E ha solo diciassette anni. Ora anche la ragazza, che ne ha quindici, prende le sue parti e temiamo di vederla estraniarsi come lui. Che dobbiamo fare? Lei saprà dircelo, forse conosce i giovani meglio di noi. E immagino che riceva molte lettere come la mia».

Sì, ricevo periodicamente lettere come questa. E di solito, con una coscienza vigliaccheria, le ripongo in una cartella. La verità è che non so cosa rispondere. Perché non conosco i giovani. E leggo sempre con stupore e diffidenza quello che su di loro scrivono gli esperti del ramo, gli psicologi accreditati, i grandi esploratori degli abissi giovanili. Come fanno? Che bravi. Secondo me l'adulto ha un'unica fune per calarsi nel [illegible] dell'adolescenza ed è la memoria. Ma si tratta d'una fune trappo corta, sia perché il ricordo dei nostri sedici anni è sfocato, sia perché i nostri sedici anni ebbero per cornice un mondo diverso. Allora, per esempio, il sesso era un argomento tabù, mentre oggi s'insinua anche nelle conversazioni di fine pranzo. E non parliamo dell'omosessualità, che ieri si appiattiva nelle tenebre e oggi si esibisce nei salotti, essendo molto ben portata. Allora, le ragazze pronunciavano con riluttanza la parola reggiseno, la parola culottes; oggi si mettono con naturalezza in bikini e mostrano il reggiseno e le culottes sotto gli abiti a rete. Allora una donna incinta si chiudeva in casa non appena il suo stato diventava «imbarazzante», oggi le donne incinte vanno ai cocktails e all'ufficio sino all'ultimo mese e senza il minimo imbarazzo (ma è un progresso, signora Maria B. Ci siamo liberate dal «senso di vergogna» e cominciamo a considerare un privilegio quello che sino a ieri appariva come una condanna biblica). Eccetera, eccetera. Di conseguenza, ciò che gli adulti possono vedere nei giovani ha valore d'ipotesi e d'opinione e basta. Rimane certo, però, che ogni generazione si forma a spese della precedente, non di rado contro, in una sfida perpetua; e che questa sfida ai padri viene lanciata dai figli durante l'adolescenza. Verso i 15 anni, un ragazzino comincia a sentirsi scoppiare nella pelle; non è più lui e neanche lui sa cos'è. Un personaggio in cerca di autore. Proteo alla ricerca d'una forma. E anche un focoso puledro che non sopporta briglia, né morso. Eccolo liberarsi a strattoni dalle redini familiari. Ogni mezzo è buono, sberleffi, menzogne, furterelli di denaro, egoismo, arroganze, estremismi, narcisismi (quella insolita, vanitosa, meticolosa cura prodigata al corpo; quel lisciarsi le penne; quel far la ruota davanti allo specchio). Ogni eccesso consacra la ribellione: l'avverbio dell'adolescenza è troppo. Ma il sedicidiciassettenne deve far sapere che non è più un ragazzo, né «la cara cosina» dei genitori; e che i genitori non dovranno più contare su una sovranità assoluta. I loro ordini verranno discussi, le loro azioni giudicate, l'affetto che prima gli si prodigava senza riserve, misurato. Un adolescente è per lo più avarissimo del suo tempo e del suo sentimento con la famiglia. I genitori smettono di esistere o quasi per lui, che sta imparando a esistere fuori di essi, cercando all'esterno le novità, l'eccitazione, il rumore, la tristezza, la vita di cui ha bisogno.

E a questo punto, le madri, i padri, hanno molte probabilità di sbagliar carta e perdere la partita. Ci sono quelli che rinunciano a comprendere («Voi giovani siete dei selvaggi... degl'incoscienti... dei cretini»), trincerandosi dietro il sarcasmo; o un cipiglio intimidatorio; o una sospirosa rassegnazione. E sbagliano. Poi ci sono quelli che, per non essere esclusi, entrano nel gioco: abbiamo così le madri-sorelle-delle-figlie, i padri-camerati-dei-figli, che si mettono all'altezza della situazione, ballando il twist, ammirando i Beatles e così via. E questi, oltre a sbagliare, diventano ridicoli. Allora, il sistema buono, la martingala infallibile? Non esiste, naturalmente; e a ogni modo io non la conosco. Ma, [illegible] me, i genitori più intelligenti e consapevoli sono quelli che misurano la distanza che li separa dai figli; e non la sottovalutano, né la drammatizzano. I quindicenni stanno su una sponda, i diciassettenni sull'altra, quando non navigano lontano, in balìa delle correnti. Inutile cercare di tirarli a riva. Tutto quel che si può fare è di non perderli d'occhio e tenersi a portata di voce. Il temporale dell'adolescenza deve sfogarsi: turbini e emozioni sono spesso preferibili a una monotona bonaccia (i ragazzi cresciuti nel burro, che passano da un'adolescenza senza scosse a una giovinezza senza storia, fanno pena; e preferisco, signora C.V., quelli che rifiutano la sedia calda nella farmacia o nell'officina paterna, per tentare di farsi da soli). Mentre i figli cercano puerilmente di diventare se stessi, i genitori debbono restare se stessi. Fermi sulle proprie idee se sono contrarie e pronti a esprimerle e spiegarle, senza ironia e senza collera. Quando hanno da dire «no» dicono un fermissimo no. Quando hanno da criticare la volgarità o la crudeltà, lo fanno senza preamboli. Se alla domanda «Dove vai?» il figlio risponde laconicamente «Fuori», osano (eccome!) insistere sul dove e con chi. Ma non dicono mai «Voi giovani...» in tono d'accusa. E discutono l'accusa lanciata dai figli nei momenti di tensione: «Guarda come avete ridotto il mondo, voi adulti...». E non elemosinano tenerezze, né riguardi, non sospirano, non gemono, anche se hanno il cuore pesante. Tutto questo è difficile e può durare molti anni. Ma nessuno ha mai detto che il mestiere di genitori sia facile.

Lettera di «Fernando», Vercelli:

«Sono tanto innamorato di una ragazza e ho sempre il raffreddore. Che c'entra, dirà lei. Mi stia a sentire. Ho conosciuto questa ragazza nel marzo scorso e dopo qualche settimana lei acchiappò un raffreddore d'inferno. Starnuti continui, la ragazza mi prendeva in giro e mi regalava dozzine di fazzoletti. In maggio lei dovette correre al capezzale d'una parente, a Roma, e in quel frattempo il raffreddore mi passò. Ero così felice che mandai persino un telegramma alla ragazza, dicendole butta via i fazzoletti. Ma quando lei tornò ricominciai a starnutire e a imbottirmi di antistaminici. Mi sentivo rincretinito. In settembre, la fanciulla dovette partire di nuovo per andare dalla zia, che stava peggio e idem come sopra: il raffreddore cessa d'incanto, per riprendere quando lei ritorna. Ora da una settimana sono incimurrito da far pena e arrabbiato da morire perché non posso scacciare un dubbio, che mi rimproverate saggiamente...».

Un medico inglese raccontava su Family Doctor il caso d'un paziente che, per vent'anni, aveva sofferto di un'asma incoercibile. Gli morì la moglie e l'asma scomparve miracolosamente senza far ritorno, malgrado il sincero dolore del vedovo. «Risultò evidente — concludeva il dottore — che quel marito era stato allergico alla consorte». Lo stesso medico spiegava come certe incompatibilità coniugali non derivino dal carattere, ma da quelle sostanze impalpabili che aiutano la fantasia — o la malignità — del caso. Una moglie, insomma, crede di avercela col marito e invece è semplicemente allergica alla sua brillantina, o alla sua lavanda; e costoppure un marito, allergico alla cipria, al profumo, alla lacca da unghie, allo spray anti della moglie; o (peggio) all'odore della sua pelle. Si veda quali rischi anche l'allergia può far correre all'amore; e quanto sarebbe meglio che i Fernandi esponessero i loro dubbi a un medico, invece che a me.

Lettera di «Una donna», Torino:

«Quanti orrori negli ultimi giorni. La madre di Alassio che si getta dal quarto piano coi tre figlioletti e vanno a infilarsi tutti in un cancello. L'insegnante torinese che fa bere il veleno al figlio, poi si avvelena anche lei. L'ingegnere che spacca la testa a due dei suoi figli e si butta dalla finestra col terzo fra le braccia. Infine quest'altro padre di Torino, che si è asfissiato col gas, insieme con i suoi tre bambini. Ogni volta, sui giornali si è parlato di esaurimento nervoso. Ma lei pensa che i nervi bastino a giustificare atti così atroci?».

No. La consueta toppa dell'esaurimento non basta a coprire certe paurose falle del senso umano. Un uomo può disporre della propria vita come meglio crede. Ma non può disporre di quella dei propri figli, come se si trattasse di oggetti di sua proprietà. Se arriva a farlo, si può cercare la causa del suo criminoso gesto nella follia o in un aberrante egoismo. Diciamolo forte: questi apprendisti Sansoni del nostro tempo, che evadono dall'esistenza facendosi crollare tutto intorno, non sono degli esauriti: sono dei pazzi o dei mostri e, comunque, degli assassini. E non bisogna giustificarli. Bisogna anzi condannarli senza appello. Perché essi fanno scuola. Comincia a usare troppo, ormai, la strage domestica.

Lettera di «Un diciottenne», Genova:

«Prima la balia, poi la maestra e la mamma: ne ho abbastanza di stare sotto la tutela d'una donna e a diciott'anni ho il sacrosanto diritto di emanciparmi. Invece mia madre mi fa la guerra perché esco con una ragazza, con la quale avrei deciso di sposarmi al più presto».

E per emanciparsi va a cercare un'altra donna cui obbedire al più presto. Bravo.

Luciano, Torino: Un giovanotto desideroso di far carriera [illegible] dovrebbe mai dire «il fatto suo» a nessuno. I nessuno possono divenire importanti e silurare il giovanotto ambizioso. ● *Violetta, Novara*: Si racconta in giro che la Contessa Clara e io siamo la stessa persona? Li smentisca. Come ho detto più volte, sono Clara, ma non sono contessa. ● *G. Guelfo & C., Pacone Canavese*: Non conosco il linguaggio di C. V., né dell'amico di C. V. Neanche voi. E allora stiamocene tranquilli. ● *Pier Giovanni Mazzoni, Torino*: La ringrazio. E rabbrividisco, solidale, sui casi suoi pur senza conoscerli. ● *Giacomo Garzerone, Torino*: Davvero: qualunque tandem? Ma nulla si muove. ● *Francesca, Torino*: Un uomo di trent'anni ha diritto di scegliersi la vita e la donna che crede. Se sbaglia, sarà lui a pagare. Invece una madre, anche se si è sacrificata per dargli una laurea, non ha il diritto d'imporre al figlio ultramaggiorenne né di brigare per allontanarlo dall'aborrita eventuale nuora (d'altronde, i suoi piani sono ingenui, signora: si può far cambiare scuola a un ragazzino senza il suo consenso; non si può chiedere un trasferimento all'insaputa, o contro la volontà, dell'interessato). Si calmi dunque e ragioni. Oltretutto, gli ostacoli ingigantiscono le passioni che, non contrariate, si esauriscono spesso da sole. E perché tanto odio contro quella donna? Non può darsi che le sue doti, la sua intelligenza offrano una compensazione all'età?

Clara Grifoni

Il Cézanne pagato a New York mezzo miliardo

«Case a Estaque», il paesaggio di Paul Cézanne che un collezionista americano ha pagato a New York la somma senza precedenti di 800 mila dollari (circa mezzo miliardo di lire). Nella eccezionale vendita all'asta sono stati venduti quadri per due miliardi (Telefoto)

VIENE GIUDICATO DAL TRIBUNALE DEI MINORI DI TORINO

Lo studente parricida di Cuneo comparirà lunedì dinanzi ai giudici

Diede tre versioni sulla morte del padre, che venne trovato impiccato in una baita - Il giovane, dopo averlo ucciso durante una lite, ne avrebbe simulato il suicidio - La squallida figura dell'imputato che picchiava i genitori perché voleva denaro - Un giorno chiese a un cugino: "Quanto dànno per l'uccisione del padre?"

Dal nostro corrispondente

Cuneo, sabato sera.

Giovanni Spadia, lo studente parricida quasi diciottenne, di Cuneo, compare dopodomani, lunedì, davanti al Tribunale dei minori di Torino per rispondere del suo orribile delitto. L'imputazione contestatagli è di omicidio volontario aggravato.

L'assassinio di Pietro Spadia, l'agricoltore sessantacinquenne residente in frazione Passatore di Cuneo, risale al 5 febbraio scorso e venne consumato in una miserabile baita sui monti di Valloriate, in valle Stura, dove padre e figlio si erano recati a far legna. I rapporti fra i due non erano mai stati dei più cordiali, perché il giovane studente, davanti ai suoi compagni, voleva far bella figura con molti denari in tasca che il genitore, parsimonioso fino all'inverosimile, con ogni mezzo gli rifiutava. I vicini di casa testimonieranno che più di una volta, in passato, Giovanni Spadia aveva picchiato tanto il padre che la madre.

Quando, la mattina del 6 febbraio scorso, si sparse la voce che Pietro Spadia la sera prima si era impiccato nella baita di Valloriate e che il cadavere penzolante era stato scoperto dal figlio, nessuno a Passatore mostrò eccessiva sorpresa, tutti immaginando che il povero uomo, stanco dei maltrattamenti subiti, si fosse effettivamente tolto la vita in un momento di sconforto. Anche le prime, sommarie indagini dei carabinieri e del pretore di Demonte parvero avvalorare questa ipotesi. Venne pertanto concesso il permesso per il seppellimento, ma al funerale Giovanni Spadia cominciò a manifestare alcune stranezze nel comportamento, che quindici giorni più tardi dovevano portare al suo arresto e a modificare il presunto suicidio in un efferato e diabolico delitto. Giovanni Spadia, durante le esequie, non voleva, infatti, seguire il feretro del padre e i parenti dovettero trascinarlo quasi a forza. Tornato a Cuneo, il giovane non volle più saperne di abitare con la madre e la [illegible], riuscendo a trovare ospitalità da una zia: di notte spesso si svegliava urlando, in preda ad incubi. Un giorno arrivò a chiedere a un cugino: «Quanto dànno per l'uccisione del proprio padre?».

Giovanni Spadia

Qualche voce confidenziale cominciò così ad arrivare ai carabinieri, i quali riaprirono la pratica. Convocato lo studente in caserma, non fu necessario un lungo interrogatorio per indurlo a confessare l'assassinio del padre. A suo dire, vi era stata con il genitore un'ennesima disputa, durante la quale l'anziano agricoltore era caduto a terra picchiando il capo e rimanendo esanime. «Ero certo che fosse morto — precisò il parricida —, per cui lo appesi ad una trave per simularne il suicidio».

Ma questa confessione venne in seguito ritrattata. «Quando entrai in casa, mio padre era già morto — affermò poi il giovane — e poiché sapevo che mi avrebbero sicuramente accusato ebbi paura e lo impiccai». Pochi mesi dopo Giovanni Spadia dette ancora una terza versione, che probabilmente ripeterà lunedì davanti ai giudici del Tribunale dei minori: «Mio padre si è ucciso, quando entrai nella baita era appeso alla trave della cucina: io non so niente della sua morte».

I suoi difensori, avvocati Dino Andreis e Franco Mazzola, del Foro di Cuneo, sosterranno in linea di principio la piena innocenza del loro cliente e, solo in subordine, ripiegheranno sulla tesi dell'omicidio colposo o tutt'al più preterintenzionale.

Pubblico Ministero sarà il dottor Aldo Spaziani, sostituto procuratore della Repubblica di Cuneo, il quale recentemente è stato provvisoriamente staccato alla Procura dei minori di Torino.

g. d. m.

OROSCOPO

DOMENICA 17 OTTOBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro, quadrato al Sole, sestile con Plutone e Urano, trigono con Nettuno. Realizzerete molto perché l'ambiente che incontrerete sarà favorevole, dinamico e magnetizzante. Tuttavia ci saranno dei momenti in cui vi sentirete nervosi, stanchi e impazienti. Non precipitate gli avvenimenti. Tipi: **Leone, Acquario, Pesci.**

Leone - *Lavoro*: apprezzeranno le vostre capacità. Evitare i colpi di testa, dato che il momento richiede grande equilibrio. *Vita affettiva*: visita significativa. La gelosia non vi darà tregua. Consolazione per l'arrivo di amiche amicale che rasserenano l'ambiente. *Salute*: buonissima; tuttavia al primo disturbo sappiate imporvi il riposo che vi abbisogna.

Acquario - *Lavoro*: attenzione alla probabile caduta di un vostro avversario. In questo caso la risoluzione che dovrete prendere sia poggiata esclusivamente sul vostro buon senso. *Vita affettiva*: le persone bionde non saranno di buon consiglio. Una lunga stima sarà premiata da [illegible] felicità. *Salute*: non sarà inutile una rigorosa dieta. Nervi stanchi.

Pesci - *Lavoro*: assumerete un compito poco facile. Alzatevi di buon mattino per iniziare con più [illegible] il programma da svolgere e da portare a compimento. *Vita affettiva*: la situazione generale subirà una trasformazione in meglio. E' bene però aiutare con la volontà tale processo di affermazione. *Salute*: forze equilibrate, energie in aumento e nervi a posto.

Previsioni collettive per i nati dell'Ariete: sarete premiati per uno sforzo. Siate meno timidi per realizzare di più. La fortuna è alle porte. **Toro**: chiamata promettente. Dono o sorpresa. Lettera in arrivo. **Gemelli**: affari o accordi preziosi. Affanni eliminati. Confronti schietti e consigli saggi di persona influente. **Cancro**: allegria e speranze facilitate all'ultimo momento da una persona anziana e di esperienza. **Vergine**: sviluppi rapidi nel settore del lavoro. Saranno utili i viaggi e gli spostamenti pomeridiani. **Bilancia**: siate audaci e più decisi. La perplessità giova ben poco. Lavorate con tutta l'audacia dei forti. **Scorpione**: avvertite chi di competenza del raggiro in atto. Mettete a tacere ogni indulgenza. Spostamento utile ai fini di un buon accordo. **Sagittario**: tempi utili da sfruttare. Soluzione incerta da parte di qualcuno inesperto. Prendete voi il comando della situazione e rettificatela per trarne dei vantaggi. **Capricorno**: fortuna e concordia. Serata felice per una gradita compagnia.

LUNEDI' 18 OTTOBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, trigono con Marte e Venere, quadrato a Mercurio. Notizie interessanti che riguardano il lavoro e le sue migliorie. Ogni situazione sarà affrontata con coraggio, fede e certezza di riuscire. Molte soddisfazioni vi attendono nell'ambito della famiglia. Non tutto vi riuscirà facile, ma i risultati saranno ad alto livello. Tipi: **Leone, Ariete, Sagittario.**

Leone - *Lavoro*: troverete vie più facili e più moderne per assolvere con rapidità i vostri impegni. Tuttavia non forzate troppo le cose, se volete garanzie per il futuro. *Vita affettiva*: siate attenti agli errori di valutazione e cercate di vedere la situazione sotto un aspetto reale e sincero. *Salute*: una cura di calcio sorvegliata dal vostro medico vi farà bene.

Ariete - *Lavoro*: nessuna firma e nessun compromesso, se volete uscirne con vantaggio. Quanto prima scoprirete la verità e su quali fattori dovrete appoggiare la vostra fiducia. *Vita affettiva*: un avvenimento straordinario toglierà la monotonia abituale, per iniziare nuove amicizie interessanti. *Salute*: siamo creativi frenati da una stanchezza nervosa.

Sagittario - *Lavoro*: non fidatevi eccessivamente delle persone che vi circondano. Reprimete gli eccessi di sincerità, se siete saggi. Potrete sperare segni da una persona giovane. *Vita affettiva*: più diplomazia con la persona che vi sta a cuore. Scrivete e cercate la sua protezione. *Salute*: vigilate sulla dieta. Non sarete esenti da insonnia.

Previsioni collettive per tutti i nati del Toro: lieto avvenimento. Le vostre fatiche saranno ricompensate e coronate dal successo, grazie anche al contributo di una cara amica. **Gemelli**: agite tempestivamente: nessun pentimento verrà ad offuscare la vostra coscienza. **Cancro**: mantenetevi in stato di fiducioso attesa e date tempo al tempo. **Vergine**: una felice gara sarà tenuta e da essa dipenderà l'avvenire. Spostamenti utili e speranze concluse. **Bilancia**: toccherete il traguardo senza difficoltà. La fortuna vi sorriderà tre volte. **Scorpione**: fatevi avanti senza timidezza; otterrete i favori che sperate e altre occasioni si profileranno. **Capricorno**: soluzioni incerte, ma scelta decisiva in serata. Invito accettabile. Avrete delle buone notizie. Siate sereni. **Acquario**: le vostre attività si svolgeranno bene, ma siate meno schietti. La cautela nel parlare è una virtù che dovete apprendere al più presto. **Pesci**: soluzioni instabili; volete di farvi dei presentatori. Non rischiate da soli. Curate meglio la salute con erbe zodiacali.

T. Palamidessi

La moda

Il due pezzi e l'abito d'autunno

L'autunno, che per le sue caratteristiche climatiche richiede abiti che coprano oltre che «vestire», ha nel due pezzi il suo punto di forza; lo sanno bene le nostre gentili lettrici le quali tengono sempre nel loro guardaroba autunno-inverno un indumento del genere, si tratti di un «tailleur» classico oppure di un due pezzi sportivo. Giacca e gonna offrono il vantaggio di adattarsi facilmente a indovinate combinazioni sia di taglio che di colore. Quest'anno — per chi lo desideri — la moda offre la possibilità di arricchire uno stesso guardaroba di più d'uno di tali abiti in quanto, proprio perché interpretati in modi diversi, finiscono per avere caratteristiche del tutto particolari. Che i sarti delle maggiori case di moda europee e americane si siano sbizzarriti nelle creazioni di tali modelli è comprovato dal gran numero di due pezzi apparsi nelle recenti sfilate d'autunno sia per le ore del mattino che del pomeriggio. Un esempio piuttosto eloquente ce lo fornisce oggi una sarta di vaglia: Vera Maxwell, la quale è ben nota per il suo stile classico. La stoffa è un morbido pettinato di lana a quadri in rosso e oro. La giacca, non eccessivamente lunga, ha la chiusura a un petto con tre bottoni rossi. Le spalle, piuttosto sostenute, sono poste in rilievo dalla montatura a giro delle maniche che finiscono al polso. Caratteristica di questa giacca è la rossa cinturina tubolare di pelle rossa che, spuntando dalle due pattine, s'annoda sul davanti. Molto graziosa anche la gonna la cui linea ricorda da vicino il tradizionale gonnellino scozzese a piegoni. La lunghezza della gonna rispetta la tendenza di fermarla due dita sopra il ginocchio. Sotto la giacca la Maxwell consiglia una blusa di jersey di seta con collo ad anello e maniche corte colori oro antico.

La salute

Debolezza

«Desidererei sapere quale può essere la causa della mia continua debolezza se il medico che mi ha fatto la conta dei globuli rossi, l'esame delle urine e un elettrocardiogramma ha detto che tutto è perfettamente in ordine?».

La cosa migliore è chiederlo al medico che le ha fatto tanti esami! Comunque le cause possono essere diverse, ad esempio: alimentazione insufficiente, poca assimilazione del cibo, sedentarietà eccessiva o anche insonnia.

Ulcera e cancro

«E' vero — chiede Alfredo E. — che le ulcere si trasformano spesso in cancro?».

Si rassicuri non è così, la cosa può accadere, ma molto raramente, per le ulcere duodenali.

La bellezza

Le mani e il loro fascino

I poeti dell'antichità hanno spesso esaltato la bellezza della mano muliebre ed hanno dedicato ad essa intere poesie. Poiché è vero che anche le mani hanno un loro linguaggio, si comprende perché nella stessa pittura artisti insigni abbero particolare cura nel ritrarle, conferendo ad esse una parte di primo piano nelle loro composizioni pittoriche. Forse più dello stesso viso, le mani sono esposte all'attenzione di chi ci è vicino e proprio per tale motivo esse debbono essere curate. L'igiene della mano è inoltre fondamentale anche sotto il punto di vista della salute del corpo perché la mano nuda spesso ci serve per portare il cibo alla bocca. Ovviamente, perché continuamente usate, le mani sono esposte più di qualsiasi parte del corpo all'azione deleteria del sudiciume, di qui la difficoltà di tenerle perfettamente pulite: tuttavia se l'igiene comporta una trascurabile parte di tempo della nostra giornata, così non è per la cura delle mani, ossia per portare a termine quelle pratiche estetiche che ne pongono in rilievo tutta la loro bellezza. Anche se ai nostri tempi la macchina ha sostituito in molti campi il lavoro manuale, resta pur sempre il fatto che non è possibile restare «tutto il giorno con le mani in mano!». Una donna di casa sa benissimo che le camicie del marito non si debbono mettere in lavatrice senza avere prima passato collo e polsi con acqua, sapone e spazzolino. Orbene, nulla è più dannoso alla bellezza delle mani di certi detergenti solidi e liquidi, e particolarmente quelli ad alto tenore abrasivo. Portanto è necessario in casi del genere evitare che la pelle delle mani venga a diretto contatto con tali prodotti: un paio di guanti di gomma risolverà il problema, così pure dovendo provvedere alla pulizia delle stoviglie e ancor più delle pentole. Dopo tali operazioni, anche se fatte con i guanti, è sempre consigliabile lavare le mani con del sapone neutro e quindi passare su di esse un po' di crema. Esistono in commercio speciali prodotti a base di oli balsamici assai indicati a questo scopo.

Le donne americane, che di queste cose se ne intendono, tengono addirittura in cucina, a portata di mano, tali lozioni in modo da evitare la perdita di tempo di recarsi nella stanza da bagno. Altre arrivano oltre: tengono a loro disposizione tali prodotti anche nel luogo di lavoro. Se scegliete una lozione liquida leggermente cremosa, ricordate che essa deve essere passata sia sul palmo che all'esterno, con molta delicatezza tenendo le dita rivolte verso l'alto. Il massaggio (se così volete chiamarlo) deve essere sempre dalle dita verso il polso. E' necessario porre bene attenzione alle giunture, le quali maggiormente risentono l'azione dell'umidità. Su questo punto agite col polpastrello del medio facendogli eseguire un movimento circolare. Finita l'operazione, sempre tenendo le mani rivolte verso l'alto, articolate le dita come se doveste suonare su un piano immaginario. Questo movimento faciliterà l'assorbimento del tonificante attraverso i pori. Passando infine alla «toeletta» vera e propria delle mani, diremo la cosa è più impegnativa. Si tratta di argomento che abbiamo già avuto occasione di trattare ampiamente, pertanto per quanto ne concerne ci affidiamo al vostro buon senso e alle vostre capacità, anche se avremo in avvenire l'opportunità di riparlarne.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questo inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/18258 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, raddoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione dell'8% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . – Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione matrimoniale dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 COMMERCIALI L. 180 per parola

AFFILATRICE universale per utensili vendesi in via A. Vespucci 2, Torino.

CARRELLO elevatore semlnuovo 20 quintali, altro 10. Autogru. Telefonare 231-989. A07419

DUE rettificatrici Centerless vendesi in via A. Vespucci 2, Torino.

FABBRICA reti metalliche recinzione zincate, plastificate, paletti acciaio, filo spinato, gabbioni per argini. Telefonare 471-632.

FELLOWS stozzatrice per ingranaggi vendesi in via A. Vespucci 2, Torino.

FISCHER a copiare come nuovo, vendesi in via A. Vespucci 2, Torino.

FORST brocciatrice verticale vendesi in via A. Vespucci 2, Torino.

FRESATRICI universali N. 2 e N. 3 ottime condizioni vendesi in via A. Vespucci 2, Torino. A104883

INDUSTRIA per cambio lavorazioni, liquida torni revolver normali, altri velocità e programma, torni riprese, Petermann P. 10, filettatrici di testa kw 5, trapani. Facilitazioni pagamento. Tel. 396-280. O138

LANDIS rettificatrice come nuova vendesi in via A. Vespucci 2, Torino.

LORENZ stozzatrice per ingranaggi vendesi in via A. Vespucci 2, Torino.

MANCATA apertura negozio vendesi macchine rettilineatrice pasticceria nuove. Telefonare 320-203.

OCCASIONISSIMA per sgombero locali svendesi ferramenta, scaffalature, celle frigorifere, tavoli. Telefonare ore pasti 253-650, 253-790.

PFAUTER dentatrice a creatore vendesi in via A. Vespucci 2, Torino.

PIALLATRICE idraulica ml. 2,5 come nuova vendesi. Via A. Vespucci 2, Torino. A104883

PRESSA per tranciare dadi sino quadro mm. 17 vendesi occasione, Colombotto, via Costigliole 19.

RETTIFICATRICE di produzione vendesi in via A. Vespucci 2, Torino.

SCHIESS tornio verticale come nuovo vendesi in via A. Vespucci 2, Torino. A104883

TELESALVAMOTORI, automatismi, materiali elettrici industriali, bassa alta tensione. Apparecchiature Elettrica, corso Cairoli 32, tel. 874-546.

TRASFORMATORI, motori, gruppi elettrogeni, alternatori, permute, noleggi. Vairo, Perugia 46, telefono 287-850. O608

TRASFORMATORI, motori, interruttori, permute, noleggi, riparazioni. Panizza e Agliotta, Tel. 481-012.

2 ARTIGIANATO L. 180 per parola

AEROSOL, spray, lacche per capelli, deodoranti, cere, ecc. lavorazione artigianale per terzi e vendita diretta Gasmol, Strada Mussoni 5.

AVVOLGIBILE bloccato? Telefonare 323-161, 82-075. Un operaio è a vostra disposizione. O314

COSTRUIRE case, interpellateci. Risparmierete sicuramente. Impresa L'artigiana «Frelus». Telef. 335-135.

DECORATORE tappezziere piemontese esegue lavori comuni lusso ovunque. Telefonare 350-589.

DECORAZIONI portello rapidamente economicamente tappezzerie, vetrificazioni. Esperti. Facilitazioni. Telefonare 343-471. A100407

REGGITENDE nuovissimi tipo, artigiano applica in giornata. Telefonare 323-161. O766

3 SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A.A.A.A. MUTUI IPOTECARI CONCEDONSI IN TRE GIORNI. RICHIEDESI SOLTANTO RIMBORSO MENSILE MASSIMO ENTRO TRE ANNI. FINCOTEX, CORSO FRANCIA 15, TEL. 760-203, 779-826.

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE SU AUTOMEZZI ANCHE IPOTECATI. PRESTITI FIDUCIARI A DIPENDENTI GRANDI AZIENDE ED A PROPRIETARI ALLOGGI. FINCOTEX, CORSO FRANCIA 15, TEL. 760-203, 779-826.

A. ACQUISTEREI vera occasione cartoleria garanza cauzionando tabaccheria edicola negozio giornali cartoleria profumeria. Tel. 791-817.

A. AFFIDIAMO gerenza avviatissimo negozio panetteria forno alloggio 500.000 cauzione. Riva, via Mazzini 1. O591

A. AFFIDASI gerenza negozio tabaccheria in Torino. Riva, via Mazzini 1. O591

A. APIA, Pietro Micca 18, telefono 540-632. Prestiti impiegati, operai, finanziamenti case, appartamenti, autoveicoli. O312

A. AUTOSOVVENZIONI, prestiti dipendenti grandi aziende. Hiera via Mercanti 16. Telefonare 540-875.

A. PRESTITI su appartamenti, case, autoveicoli. Cita, via Pomba 15, terzo piano. O524

A. PRESTITI su immobili, appartamenti, autoveicoli concediamo immediatamente. Massima riservatezza, FID via Pomba 29 (angolo via Giolitti). Tel. 542-834. O19

A 1.000.000 contanti rimanente dilazionato cediamo avviatissimo bar ristorante tabacchi. Riva, via Mazzini 1. O591

ACCONCIATURE cedo [illegible] abitabile. Telef. 733-088. A104462

ACCONCIATURE vendesi causa motivi familiari eventualmente parte dilazionando. Telef. 851-771.

ACQUISTASI negozio purché alto reddito. Italia, Re Umberto 28. Telefono 536-594. [illegible]

ACQUISTO tabaccheria, senza intermediari. Dettagliare: «Pubblicità Stampa 9030 — Torino».

AFFARE salumeria attrezzatissima, avviata, causa malattia cedesi 1.300.000. Tel. 581-694.

AFFARONE vendo negozio barbiere. Presentarsi Gennarino, piazza Stazione, Caselle Torinese. A104794

ALESSI cede tintoria elettrosecco vetrine retro modernissime dilazionabile. Telef. 347-042. A104411

ALIMENTARI tutte licenze precollinare cedesi motivi famiglia 45.000 giornaliere, 2.300.000 trattabili. Telefonare 882-610. A106779

APPORTANDO capitale, diplomato ventennale esperienza, associerebbesi o rileverebbe ufficio rappresentanze o commerciale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4265 — Torino».

ATTREZZATA officina meccanica capacità dieci operai, svendo blocco singolo. Telefonare 790-830.

AUTORICAMBI avviata vasta clientela ottima posizione cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9038 — Torino».

AUTORIMESSA avviatissima cedesi. Borgata Vittoria, forte incasso, capienza 350 autovetture. Telefonare 280-005 ufficio: 287-336 ore pasti. A104859

AUTORIMESSA capacità 200 auto attualmente 180, 1.300.000 mensili, cedo 12.300.000 dilazionando. Tel. 512-877. O565

AUTORIMESSA semicentrale 280 auto, 200 attuali, forte numero lavaggi doppio servizio Emanuel, ottimo reddito assicurato cedesi 14.500.000 trattabili. Studio Bersaglio, tel. 540-230. O262

CARTOLIBRERIA giocattoli ottima posizione, zona commercialissima, cedesi. Telefonare 321-108.

CAUZIONANDO prenderei in gerenza tabaccheria redditizia. Tel. 511-162.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Latteria gelateria, bellissima posizione, fortissimo litreggio rimettiamo.

CAVALLERA Saluzzo 21. Commestibili arredatissimo, salumi incasso 60 mila cedesi occasione.

CAVALLERA Saluzzo 21. Elettrolavaggio moderno, incasso [illegible] mensili rimettiamo 4.200.000.

CEDESI avviata officina elettrodomestici causa cessazione commercio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4253 — Torino». A104400

CEDESI bellissimo negozio tintostireria con alloggio tutti confort, fitto 25.000. Telef. 890-692.

CEDESI causa salute tipografia avviata, attrezzata, moderna. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8675 — Torino».

CEDESI in gerenza zona S. Rita bar ristorante tavola calda. Tel. 324-510 ore 9-12. A104937

CEDESI pizzeria causa salute bene attrezzata con alloggio, prezzo conveniente. Telefonare 471-437.

CEDESI rivendita pane ditta mobilio 300.000 zona Lucento. Tel. 789-937.

CEDESI profumeria zona S. Rita, possibilità abitazione, richiesta 600.000. Telefonare 326-985, 510-116.

CEDO profumeria chincaglieria centralissima bene avviata, esclusi intermediari. Telef. 759-438.

CERCASI finanziatore per realizzazione di macchine già affermate in Italia e all'estero. Inutile rispondere se non si hanno forti capitali a disposizione e referenze ineccepibili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4252 — Torino». [illegible]

CERCASI socio capitale tenuto nuovo brevetto elettrodomestici. Scrivere «Pubblicità Stampa 4263. — Torino». A104600

CERCO gerenza latteria o panetteria o bar con alloggio. Telef. 289-393.

CERCO gerenza panetteria o latteria, compero se vera occasione. Telefonare 873-018. A105015

CITTA' riviera cedesi negozio centrale avviatissimo tintoria e negozio lavanderia stiracamicie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4290 — Torino».

COMMESTIBILE, FORTE INCASSO ARREDATISSIMO, UNICA OCCASIONE CEDO 1.400.000. TEL. 545-596.

COMMESTIBILE incasso 60.000 giornaliere cedo 2.200.000 dilazionando eventualmente gerenza. Telefonare 512-877. O565

DI SALVATORE, Filippo Turati 10, cede tabaccheria, giornali, cartolibreria, provincia Torino, corredata alloggio. O453

DI SALVATORE, Filippo Turati 10, cede drogheria, 85.000 giornaliere dimostrabili, alloggio. O453

DI SALVATORE, Filippo Turati 10, cede industria dolciaria artigiana specializzata, facile conduzione, redditizia, avviamento pluriennale.

DI SALVATORE, Filippo Turati 10, cede rivendita pane, 220 kg. giornalieri, 7.500.000. O453

DI SALVATORE, Filippo Turati 10, cede azienda commerciale, reddito netto giornaliero 70.000.

DI SALVATORE, Filippo Turati 10, cede elettrauto, 800.000 mensili dimostrabile, zona grande passaggio.

DI SALVATORE, Filippo Turati 10, cede pensione ristorante, riviera ponente, adatta nucleo familiare.

DI SALVATORE, Filippo Turati 10, cede ferramenta, drogheria, zona commerciale, 2.200.000.

DI SALVATORE, Filippo Turati 10, cede torrefazione, alloggio, posizione commerciale. O453

DI SALVATORE, Filippo Turati 10, cede frutta verdura, corredata alloggio, 2.400.000. O453

DI SALVATORE, Filippo Turati 10, cede radio elettrodomestici, materiale elettrico, forte lavoro riparazioni TV, 1.200.000. O453

DISCHI negozio [illegible] arredatissimo forte lavoro cedo 1.900.000. Tel. 545-596. O565

DROGHERIA 80.000 giornaliere causa grave malattia, centrale, cede Terchio. Telef. 655-793. A104830

FINANZIAMENTI fortissimi concediamo, tasso bancario. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9011 — Torino».

LATTERIA avviatissima (Barriera Milano) cediamo 6.000.000. Accettasi pagamento alloggio. Telefonare 519-318. O526

LATTERIA vera occasione centralissima valore 5.000.000 svendo 3.600.000 dilazionando eventualmente gerenza. Tel. 545-586.

PRESTITI mutui lavoratori stipendiati cessioni stipendio dipendenti Enti locali statali Abaa. [illegible], Pomba 11, telef. 327-918. A104658

PROPRIETARIO terreno collinare Torino, progetto approvato palazzine, cerca socio finanziatore, sfruttamento iniziative. Tel. 543-102.

MERCERIE avviatissima, reddito dimostrabile, posizione incantevole cedesi. Telefonare 375-877.

PER ritiro commercio cedesi avviatissimo negozio confezioni signore, e bambini zona S. Rita. Telef. 383-373.

PETTINATRICE, reparto estetista moderno, avviato, centralissimo. Affarone, cedesi. Tel. 540-346.

PROFUMERIA attrezzatissima zona commerciale causa malattia cedo 1.400.000. Tel. 545-596.

PROFUMERIA buona posizione cedesi convenientemente causa salute. Cubito, telefono 758-945.

RIVENDITA pane arredatissima zona Nizza impellentemente urge cedere 2.500.000. Terchio, telef. 655-793.

RIVENDITA pane kg. 130 zona sviluppo cedo 2.900.000. Telefonare 545-596. O565

SALUMERIA attrezzata cedo 1 milione dilazionando massimo oppure gerenza con diritto acquisto condizioni particolare lavoro. Tel. 794-867.

SALUMERIA gastronomia polli conigli unica zona incasso dimostrabile, motivi famiglia vendesi. Tel. 386-471.

SIGNORA praticissima cerca gerenza latteria o torrefazione bar. Telefonare 324-595. A104194

TINTORIA con impianto macchina lavasecco, automatica, cedesi. Telefonare 742-063. A104179

VENDESI bottiglione con [illegible] bar. Telefonare ore pasti al 542-899.

VENDO negozio frutta verdura ecc. solamente, facilitazione pagamento. Telefonare ore pasti 684-609.

VENDO negozio pettinatrice trecentomila. Telef. 752-981. A104644

VIA Roma cedesi negozio anche vuoto. 125 mq. (ottanta seminterrati) ragioniere Furbatto piazza Lagrange.

VILLETTA mezza montagna, posizione soleggiata, stagione estivà, vendo. Telefonare 723-097.

VIA Nizza vera occasione bar ristorante 130.000 giornaliere cedo 10.800.000 dilazionando. Telefonare 545-596. O565

5.000.000 dilazionando offro ottimo affare acquistando bar superalcolici incasso 40.000 giornaliere. Tel. 512-677. O565

4 COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A.A.A.A. ACQUISTO alloggio contanti, arredamento. Telef. 518-730.

A.A. ACQUISTEREI contanti casetta villetta Torino o vicinanze. Telefonare 513-588. O591

A.A. ACQUISTO (contanti) alloggetto signorile, casa vecchia. Telefonare 541-419. O620

A.A. 3.900.000 svendo casetta libera giardino periferia Torino. Riva, via Mazzini 1. O591

A. ABITABILE corso Potenza 107, 1-2-3 camere tinello cucinino vende mutuo, dilazioni. Tel. 779-191.

A. ACQUISTASI urgentemente da privato alloggetto centrale, semicentrale. Telefonare 541-419. O173

A. BORGATA Vittoria vende nuovo bellissimo 2 camere tinello 6.800.000. Telef. 770-191. O457

A. CONTANTI acquisto alloggi, muri negozi, liberi, affittati. Telefonare 694-180. O364

A. DIRETTAMENTE vendonsi ultimissimi alloggi Nichelino 1.500.000 camera compreso mutuo, box 800 mila. Telefonare 877-223.

A. PORTA Nuova signorili recentissimi spaziosi 2 camere tinello e 3 camere tinello salone doppi servizi vende 108.000 mq. mutuo compreso. Telef. 779-191. O457

A. VERA occasione vendiamo alloggi liberi o occupati nuovi, 35% mutuo S. Paolo, 35% rateazione cinque anni, 30% contanti. Via Sansovino angolo via Cuniberti 90. Visite 15-18. Tel. 60-083. O338

A. VICINANZE Torino vende cascine pianeggianti irrigue libere da 15 a 100 giornate piemontesi. Riva, via Mazzini 1. O591

A. Cascine Vica, signorili, abitabili, vendesi alloggi, box, minimo anticipo. Telefonare 784-265. A100255

A Settimo alloggi 1-2 camere tinello cucinotto servizi, moderni, vendiamo 1.160.000 più mutuo, cantiere via S. Mauro angolo via Gribaudia e via Ludovico Ariosto. Telef. 527-420.

A. Torre del Mare, Bergeggi. [illegible]

A. 3.200.000 [illegible] Telef. 332-180, 313-487.

A. [illegible] Tel. 770-191. O457

(Continua a pag. 6)

Il bilancio (ancora incompleto) di quest'anno

543 miliardi spesi da turisti stranieri in Italia

Nello stesso periodo la somma spesa da viaggiatori italiani all'estero è stata di 91 miliardi - Il saldo turistico è dunque largamente attivo - Il numero dei visitatori stranieri in un anno si aggira sui trenta milioni

Roma, sabato sera.

Nutrite retroguardie dell'esercito estivo dei turisti stranieri sono ancora in Italia. Ciò è dovuto alla dolcezza dell'autunno nel centro e nel sud del paese. La presenza degli stranieri è segnalata dagli enti provinciali del turismo e dalle questure: anche gli esercenti dati turistici figurano, da qualche tempo, nel «mattinale» del ministero dell'Interno.

Non si conoscono ancora i dati precisi dei turisti stranieri che hanno visitato l'Italia nel mese di settembre ed in quello di ottobre, del resto non ancora concluso, né il quantitativo di valuta che vi hanno portato. Ma, in compenso, si hanno elementi precisi e controllati sulla bilancia turistica nazionale dal primo gennaio fino al 31 agosto 1965. Ebbene, essa indica un saldo attivo di ben 452 miliardi di lire, somma calcolata tenendo pure conto delle spese effettuate da cittadini italiani all'estero, che sono state, nell'indicato periodo, di 91 miliardi. Quindi gli stranieri hanno speso in Italia 543 miliardi in otto mesi. Di essi è stato altresì chiarito: 114 miliardi di lire costituiscono il saldo attivo della nostra bilancia del turismo del solo mese di agosto 1965 quando cioè la penisola è stata «invasa» da un pacifico esercito di stranieri di ogni razza e colore. Nell'arco dei primi otto mesi dell'anno, dunque, s'è registrato un aumento del saldo, rispetto al 1964, del 40 per cento.

Ogni anno, secondo attendibili rilevazioni effettuate in sede internazionale, più di 130 milioni di persone appartenenti a tutti gli Stati del mondo compiono viaggi turistici oltre i confini dei rispettivi Paesi. Di essi oltre un quarto viene in Italia: si tratta di una cifra di turisti stranieri non lontana dai trenta milioni, che non ha un sia pure lontano eguale in nessun altro Paese e che spiega la grande consistenza del nostro apparato turistico, che continua, del resto, a svilupparsi. In Italia c'è un numero di alberghi e pensioni inferiore solo a quello degli Stati Uniti d'America, che hanno un'estensione, un numero di abitanti ed un intenso turismo interno abbastanza noti.

In effetti l'apparato ricettivo italiano può contare, in cifra tonda, su 36 mila fra alberghi, pensioni e locande; su oltre centomila ristoranti, su qualche migliaio di stabilimenti balneari ed altri impianti turistici. Più di trecentomila sono le persone che fanno funzionare questo apparato ricettivo, utilizzato, ovviamente, anche per il crescente turismo interno, facilitato, come si sa, dallo sviluppo della motorizzazione.

Durante i periodi di piena stagione il numero dei lavoratori impiegati nell'apparato ricettivo, secondo i calcoli dei competenti uffici ministeriali, si raddoppia, passando da 300 a 600 mila unità.

v. s.

Cielo coperto, barometro in ribasso

Minaccia di pioggia in Piemonte e in Liguria

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Asti, sabato sera.

La nebbia continua a gravare sulle strade della provincia astigiana. Nel capoluogo stamane si sono verificati alcuni incidenti, fortunatamente di lieve entità. La temperatura è sui 7 gradi; la massima di ieri è stata di 14 gradi.

Alessandria, sabato sera.

Sempre fitta nebbia nelle prime ore del mattino e nella tarda serata e temperatura ancora in leggera diminuzione: ieri si è avuta una massima di 16 gradi, stamane il termometro è a 9 gradi.

Acqui, sabato sera.

Dopo la fitta nebbia, nell'Acquese e nell'alto Monferrato piove dalle prime ore del mattino. La temperatura ad Acqui Terme alle 7,30 era di 12 gradi.

Cuneo, sabato sera.

Le condizioni del tempo hanno subito stamane un brusco peggioramento. Il cielo è completamente coperto, c'è nebbia fitta in pianura, e la circolazione procede con difficoltà. Foschia in montagna. E' salita, invece la temperatura: 13° alle ore 8.

Bardonecchia, sabato sera.

Le condizioni meteorologiche sono gradatamente peggiorate durante la notte. Stamane le cime dei monti appaiono incappucciate e il cielo è completamente coperto. Scarsa la visibilità. Temperatura stazionaria: alle 8 di stamane il termometro segnava 9°.

Aosta, sabato sera.

Cielo coperto su tutta la Valle d'Aosta. Alle alte quote, oltre i tremila metri, cade un leggero nevischio; al di sotto, le montagne sono avvolte da pesanti nubi. Nella prima mattinata ad Aosta si registravano 11°, a Courmayeur 9°, a Saint Vincent 11°, al Breuil 4°, al Rifugio Torino — 2°.

Vercelli, sabato sera.

Nebbia fittissima stamattina nel Vercellese. La circolazione stradale si svolge con notevole difficoltà. Temperatura alle ore otto: 5°.

Novara, sabato sera.

Da ventiquattro ore grava su tutto il Novarese una fitta nebbia. La visibilità è ridotta a poche decine di metri. La temperatura è scesa a 7 gradi.

Verbania, sabato sera.

Tempo incerto nella zona del Lago Maggiore, con cielo nuvoloso e banchi di nebbia localmente fitti anche sul lago e nelle valli. Temperatura sui 9-10 gradi nei centri rivieraschi. Per il «week-end» il Centro meteorologico prevede condizioni generali di instabilità, con possibilità di piovaschi e schiarite. Temperatura stazionaria o in leggera diminuzione.

Genova, sabato sera.

Le condizioni del tempo sono andate gradatamente peggiorando nel corso della notte e stamane il cielo appare coperto con possibilità di pioggia. La visibilità è ridotta a cinque-dieci chilometri; il vento è debole e il mare leggermente mosso. Alle sette di questa mattina il termometro segnava a Genova 16°, a Capo Mele 15°. La tendenza barometrica è in netto ribasso.

Varazze, sabato sera.

Le condizioni meteorologiche sono mutate nel corso della notte. Questa mattina pioviggina. Il mare è mosso e spira un debole vento da nord. Alle ore 8 la temperatura era di 15°.

Alassio, sabato sera.

Dopo la pioggia caduta stanotte, oggi il cielo è completamente coperto. La pressione barometrica è in diminuzione e vi è assenza di vento. La temperatura alle 8 era di 19°.

Sanremo, sabato sera.

Le condizioni meteorologiche, fino a ieri splendide, sono improvvisamente mutate. Stamane il cielo è coperto e minaccia pioggia. In leggera diminuzione la temperatura: alle 8 si registravano 17 gradi.

« Scoppierà una bomba »

Due fermi a Roma per la telefonata al cinema

Roma, sabato sera.

La squadra mobile ha identificato e fermato per interrogarli coloro che l'altra sera avevano fatto la telefonata anonima alla questura per annunciare lo scoppio di una bomba nell'interno di un cinema romano, dove era in programma la proiezione in anteprima del film «Il tormento e l'estasi». Si tratta del mercante d'arte Sebastiano Destilo, residente a Roma, e di Fabio Ancillotti, residente a Pietrasanta (Lucca), amministratore unico di una casa editrice.

Subito dopo la telefonata un gruppo di agenti della squadra mobile, guidata dal dott. Scali, hanno identificato il luogo da dove era stata fatta la telefonata stessa. Partendo da ciò e con l'interrogatorio del personale del cinema gli inquirenti sono riusciti a delineare la fisionomia di due persone che, presentatesi all'ingresso, avevano tentato di entrare nel locale pur essendo senza invito. Uno dei due (il Destilo) sembra abbia anche dichiarato di essere un giornalista; le indagini si sono concluse ieri con il fermo dei due rintracciati dagli inquirenti.

Il Destilo, che durante l'interrogatorio ha dichiarato di aver fatto lo scherzo perché non gli era stato consentito l'ingresso, è stato denunciato a piede libero per aver provocato allarme in un pubblico locale. Nei confronti dell'Ancillotti per il momento non è stato preso alcun provvedimento.

La sconcertante storia del «piccolo compositore» di Aosta

Attilio Beneyton è stato succubo della folle macchinazione del figlio

Lo studente cerca ora di scagionare il padre, assumendosi l'intera responsabilità della "bravata" - Ma è chiaro che egli non avrebbe potuto realizzare il suo piano senza l'appoggio paterno - L'interrogatorio di ieri nella caserma dei carabinieri - La madre del ragazzo rivela di avere sempre dubitato dei prodigi letterari del figlio

Dal nostro corrispondente

Aosta, sabato sera.

Che cosa Gerardo Beneyton abbia detto ieri sera al comandante dei carabinieri della nostra città, maggiore Sciarra, non è dato, per il momento, sapere. Si sa che egli si è addossato l'intera responsabilità dell'accaduto. L'abbiamo visto entrare nell'antica caserma di piazza Roncas accompagnato dal padre Attilio e dalla zia in «Giulia TI» di color bianco. Il giovane, vestito di scuro, col viso imbronciato, ha attraversato il corridoio dell'edificio con passo veloce, chiedendo al piantone di servizio del maggiore; poi è salito al piano superiore per l'interrogatorio. Circa mezz'ora dopo anche il padre e la zia sono stati interrogati.

Poco prima che fosse chiamato dal comandante dei carabinieri, avevamo incontrato casualmente Gerardo. Non voleva rilasciare dichiarazioni, seccato di quanto i giornali avevano scritto, di quanto erano riusciti a scoprire; poi, spinto da chissà quali intendimenti, ci ha detto di essere stato lui ad architettare l'intera faccenda al solo scopo di farsi della pubblicità, di far parlare di sé i giornali, la radio e — ma non c'è riuscito — la televisione. Vorrebbe fare lo scrittore, il giornalista e non avere trovato altra via migliore da seguire.

Con insistenza egli ha scagionato il padre Attilio e il Maloni da ogni responsabilità. «Loro non c'entrano affatto — ha ripetutamente sottolineato —; sono io che li ho trascinati in questa, devo riconoscerlo, bravata giovanile. Loro mi hanno soltanto aiutato ad attuare le mie idee». Il desiderio di Gerardo di lasciare estraneo il padre era tanto manifesto da suscitare dubbi e perplessità; tuttavia il giovanotto ha rivelato fin dai giorni scorsi una riserva tale di fantasia per cui l'ipotesi che abbia inventato tutto lui di sana pianta, chiedendo al padre soltanto contributi finanziari e ultimamente al signor Maloni l'aiuto propagandistico, potrebbe anche reggere.

Inutile precisare che l'opinione pubblica della Valle è quanto meno sconcertata dalla paradossale storia. Dappertutto non si fa che parlare dei «50 milioni + Cadillac». Molti sono coloro che dubitano di quanto afferma ora il giovane: «Non è possibile — sostengono — che abbia agito completamente da solo. Dietro ci deve essere qualcuno che muova i fili». Coloro che conoscono Gerardo affermano che è un ragazzo piuttosto timido, schivo di compagnie. Raramente si univa agli avventori del suo bar di corso Battaglione: preferiva starsene appartato, leggere i giornali e i rotocalchi.

Abbiamo anche avvicinato alcune persone che conoscono bene il padre. «E' un uomo con "la testa sul collo" — dicono di lui —, è una persona avveduta anche sul lavoro, tant'è vero che l'impresa commerciale che conduce assieme con la moglie, e cioè l'Albergo della Stazione di Quart e il Bar N. 2 della nostra città, va a gonfie vele». «Non si capisce — proseguono i conoscenti — come abbia potuto avvalorare le pazzesche iniziative del figlio».

Chi sembra effettivamente all'oscuro di tutto è la madre di Gerardo, la signora Adelina. Generalmente si trova dietro il bancone del bar dell'albergo di Quart. E' una valdostana di antiche tradizioni, figlia di agricoltori della zona ed educata secondo i rigidi metodi montanari. Non ha mai concepito — e non concepisce — la necessità di imbastire una storia di questo genere al solo scopo di ricavarne pubblicità. «Il mio ragazzo — dice — ama scrivere e direi che per la sua età ne sa fin troppo; ma certamente non è in grado di fare il giornalista o lo scrittore. Gliel'ho sempre detto di togliersi certe idee, certe illusioni — continua la donna —. Secondo me lui si è "fissato" di saper scrivere. Quante volte lo esortai ad andare avanti con la scuola per prendersi un diploma se effettivamente voleva fare il giornalista! Ma lui niente, niente da fare. Ed ora ecco cosa gli è successo».

Senza dubbio la signora Beneyton non era al corrente, o per lo meno non veniva informata nei dettagli, degli intrallazzi che il figlio andava intessendo giorno per giorno. A casa arrivavano ogni tanto delle coppe, delle medaglie, delle lettere di felicitazione da parte della fantomatica «Associazione Piccoli Compositori» di Firenze. La madre ne era certamente contenta, anche se il tutto le poteva apparire alquanto strano. Arrivarono poi la «Lambretta», la «Giulia» e — dulcis in fundo — sarebbero dovuti arrivare anche i 50 milioni più la lussuosa vettura americana.

«Mi sembrarono davvero troppi 50 milioni — ci disse ieri la signora Adele — per un tema di appena quattro pagine e mezzo; comunque mio figlio e mio marito avevano ricevuto la comunicazione ufficiale dalla "direzione" dell'associazione fiorentina, tramite un telegramma spedito da Francoforte, per cui ci credetti».

Ora, a distanza di sei giorni dalla fastosa cerimonia della premiazione — alla quale, come è noto, intervennero tutte le maggiori autorità della Valle, compreso il sindaco di Quart, passa nella dal premiato — il castello è clamorosamente crollato. Cala quindi il sipario sulla più colossale beffa messa in atto in Valle e — crediamo — in Italia, da uno studente in ragioneria diciassettenne, aspirante scrittore.

E' probabile che entro la giornata si possa sapere con esattezza quanto padre e figlio Beneyton (il terzo personaggio della vicenda, e cioè Mario Maloni, che fu il metteur-en-scène, ha rivelato ieri di essere stato vittima della sua troppa buona fede) hanno dichiarato agli inquirenti e in particolare se dietro l'intera farsa c'è qualcosa di illegale.

i. v.

Il giovane Gerardo Beneyton fotografato nella sua casa di Aosta con i genitori

Il grave episodio di Ciriè

Ha confessato il giovane che seviziò la dodicenne

Prima la portò al cinema e poi la convinse a salire in casa sua - E' stata la bambina a guidare i carabinieri nell'abitazione del bruto

Dal nostro corrispondente

Ciriè, sabato sera.

I carabinieri di Ciriè hanno pressoché concluso gli interrogatori relativi al grave episodio della dodicenne violentata e seviziata da un uomo di trent'anni, Calogero Ferrarella, il quale era riuscito a convincerla a seguirlo nella sua abitazione.

Immigrato da Alcamo, in Sicilia, dove è rimasta la sua consorte, cosicché egli attualmente vive solo, il Ferrarella abita a Ciriè, in via Vittorio Emanuele 56, in uno stabile di proprietà Perino, ove risiedono numerosi immigrati; vi occupa un alloggetto di due stanze. La fanciulla appartiene ad una famiglia numerosa, pure di immigrati dal Meridione, precisamente da Tiriolo (Catanzaro), e residente nel vicino paese di San Maurizio Canavese. Era venuta a Ciriè a fare delle compere quando fu avvicinata per strada dal Ferrarella, che, dopo averla accompagnata per un tratto, la invitò ad andare al cinematografo con lui. All'uscita dal locale egli osservò che era ormai troppo tardi per tornare a San Maurizio, distante tre chilometri da Ciriè, e la invitò a passare la notte in casa sua.

Invece, entrata nell'alloggio, la fanciulla si trovò sola con l'uomo e dovette cedere alle sue violenze. A tarda notte, quando il Ferrarella si fu addormentato, la ragazza riuscì ad allontanarsi e, percorrendo a piedi la strada fino a San Maurizio, giunse a casa e raccontò tutto ai genitori, che nel frattempo, in angoscia per il ritardo, avevano già informato i carabinieri.

Nella notte stessa l'uomo è stato arrestato dai militi, accompagnati dalla fanciulla, che non conosceva bene nemmeno il nome del bruto. I carabinieri hanno dovuto far uso di tutta la loro autorità per dissuadere i fratelli della giovinetta dal proposito di farsi giustizia sommaria.

Il giovane ha sostanzialmente ammesso i fatti, ha riconosciuto cioè di aver usato violenza alla fanciulla, ma ha cercato di scagionarsi in parte adducendo ad attenuante una parziale ed iniziale condiscendenza di lei, che l'aveva seguito, ingenuamente nella sua casa. Sulla scorta degli elementi emersi dalle indagini, il Pretore ha già emanato il mandato d'arresto in base all'art. 519 del Codice penale (violenza carnale), e l'uomo è stato associato al carcere mandamentale di Ciriè.

g. c.

COSTRUITI CON LA COLLABORAZIONE DELLA CECA

Inaugurati stamane nuovi impianti alla Società «Fornicoke» di Vado Ligure

La cerimonia alla presenza dell'on. Del Bo, presidente dell'Alta Autorità della Ceca

Dal nostro corrispondente

Savona, sabato sera.

Nuovi impianti della Società Fornicoke sono stati inaugurati stamane a Vado Ligure. Numerose le autorità presenti, tra le quali l'on. Dino Del Bo, presidente dell'Alta Autorità della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, il ministro delle Poste on. Carlo Russo, e personalità del mondo economico, industriale e politico italiano e della Comunità Europea.

Alle 10 presso la Cokeria di Vado Ligure il presidente della Società Italiana Gas, dottor Paolo Thaon di Revel, ha rivolto a tutti gli intervenuti un indirizzo di benvenuto sottolineando i positivi risultati della collaborazione tra la Ceca e la Fornicoke. I nuovi impianti sono stati infatti realizzati con il concorso finanziario della Ceca che ha concesso alla società prestiti per tre miliardi di lire.

L'on. Dino Del Bo e tutti i presenti hanno quindi proceduto alla visita dei nuovi impianti della Fornicoke: le batterie dei forni da coke, gli impianti di deposito e preparazione dei carboni e quelli di trattamento del coke e di lavorazione dei sottoprodotti.

Il nuovo pontile di Vado Ligure si protende sul mare per 500 metri (Telefoto)

Lasciato lo stabilimento, hanno raggiunto il moderno pontile S. Raffaele, completato nel 1962. Tale impianto, collegato alla cokeria con nastri trasportatori, serve per lo sbarco alla rinfusa e l'imbarco di coke. Esso si protende sul mare per 500 metri ed è costruito interamente su colonne in cemento armato. La piattaforma consente l'attracco di navi con portata netta di 40-45.000 tonn. ed è attrezzata con due scaricatori a ponte mobile con benna a carrello ed a braccio girevole della capacità di 30 mc. Questi scaricatori hanno ognuno una potenzialità di sbarco di 400 t/h.

Il pontile è attrezzato anche con un caricatore per l'imbarco del coke, interamente meccanizzato, che consente lo stivaggio del carbone senza ausilio su navi fino a 10.000 tonn. di stazza. Questo caricatore è telecomandato a distanza da un manovratore.

Terminata la visita al pontile i convenuti si sono riuniti a Savona presso la Camera di Commercio dove, dopo il saluto delle autorità, ha parlato il presidente dell'Alta Autorità della Ceca, on. Dino Del Bo.

n. s.

Pescatore di Grugliasco morto annegato a Crescentino

Vercelli, sabato sera.

(u. n.) A sette giorni dalla scomparsa s'è conosciuta la fine d'un pescatore di Grugliasco (Torino) certo Francesco Palmisano. Il Palmisano è stato riconosciuto in un cadavere che ieri sera è stato rinvenuto su un isolotto della Dora Baltea sito alla confluenza con il Po, in territorio di Crescentino, da alcuni contadini.

Le indagini svolte dai carabinieri hanno potuto accertare che il Palmisano, sette giorni or sono, mentre stava pescando nei pressi della foce della Dora Baltea, era scivolato, cadendo in acqua e annegando.

Conclusa la vendemmia del moscato a Nizza Monf.

Nizza Monferrato, sab. sera.

(r.) Con la trattazione di 388 Mg. di uva moscato a lire 847,73 il Mg., si è conclusa ieri la vendemmia di questo pregiato prodotto proveniente dalle colline di San Marzano Oliveto confinante con Nizza Monferrato.

Anche la vendemmia del barbera volge al termine e si prevede una media mercuriale della zona n. 3 (Nizza Monferrato) quasi pari allo scorso anno.

Ieri sono stati trattati Mg. 7590 di uva barbera al prezzo di lire 706,74 il Mg.

IL PROCESSO DEL CONTRABBANDO A VELLETRI

Padre Antonio disperato per le richieste del P.M.

Lo atterriscono non i tre anni e due mesi di reclusione, ma i 261 milioni di multa (se non potesse pagarli si muterebbero in 14 anni di prigione) - Le arringhe di stamane: chiesta l'assoluzione del latitante Giorgio Coreno - L'intervento dell'avv. Aldo Pannain in difesa di Padre Mario

DAL NOSTRO INVIATO

Velletri, sabato sera.

In carcere padre Antonio e padre Mario hanno appreso le conclusioni alle quali è giunto nei loro confronti il P.M., dott. Badali. La notizia è stata recata dai difensori, avvocati Pannain, padre e figlio, Manni e Fini. Padre Mario, per il quale il rappresentante della legge ha chiesto l'assolutoria per insufficienza di prove, ha dato segni di visibile soddisfazione e la sua contentezza si è intensificata quando i suoi due patroni, Manni e Pannain junior, gli hanno spiegato che si batteranno per ottenere dal tribunale una sentenza ancor più favorevole: l'assolutoria per non aver commesso il fatto.

Padre Antonio, invece, si è oscurato in volto quando ha sentito che il P.M. ha chiesto per lui la condanna a tre anni e due mesi di reclusione e alla multa, in cifra tonda, di 261 milioni. Nel periodo carcerario i frati hanno appreso che le multe non pagate vengono convertite in permanenza in prigione: un giorno di carcere per ogni cinquemila lire di multa. Perciò 261 milioni significherebbero più di quattordici anni di reclusione. E' una prospettiva che ha sgomentato padre Antonio. Egli ha mormorato: «Cercherò conforto nel Vangelo». I suoi difensori, tuttavia, sono riusciti a rinfrancarlo un po', dicendogli che nei processi spesso vi è un profondo divario fra le richieste del P.M. e la sentenza.

Il giovane avvocato Fini, che lo difende assieme al prof. Pannain, gli ha detto: «La sua posizione deve ancora essere illustrata da noi al tribunale. Faremo tutto il possibile per mettere in risalto le circostanze che le sono favorevoli». Padre Antonio ha ringraziato. Tuttavia il suo stato d'animo, secondo le ultime notizie filtrate dal carcere, è assai scosso. E' stato inoltre profondamente amareggiato dal fatto che un quotidiano della sera ha pubblicato anche la fotografia di una bella ragazza, affermando essere stata sequestrata nella sua cella nel periodo iniziale dell'istruttoria. Egli si lamenta: «Fanno di tutto per mettermi in cattiva luce». Tuttavia non ha fatto commenti sull'origine dell'immagine femminile.

Stamane sono proseguite dinanzi al tribunale le arringhe dei difensori. Il primo oratore della giornata è stato l'avvocato Gualtieri, il quale patrocina l'imputato latitante Giorgio Coreno. Si tratta del misterioso personaggio il quale, a Chiasso, assieme all'ex ferroviere Giuseppe Ariò, riuscì a convincere il ferroviere Livio Taglialatela a sostituire i documenti di viaggio del vagone carico di sigarette, dirottato a Roma dalla stazione di Milano.

Il difensore sostiene che il rinvio a giudizio di Giorgio Coreno è assolutamente inspiegabile. Contro di lui l'accusa indica due elementi: 1) il fatto che egli sarebbe implicato in altri casi di contrabbando — ora in istruttoria — assieme a qualcuno degli imputati di questo processo; 2) contro di lui c'è un riconoscimento di una fotografia da parte dell'imputato Taglialatela. Il difensore dice che i documenti riflettenti altri processi nei confronti dei quali non sia stata pronunciata una sentenza definitiva, non possono essere citati in dibattimento. Perciò il primo elemento prospettato dall'accusa contro questo imputato deve necessariamente cadere.

L'avvocato Gualtieri si è poi occupato del riconoscimento compiuto dal ferroviere Taglialatela su una fotografia. Egli sostiene che le possibilità di equivoci nei riconoscimenti fotografici sono innumerevoli. Del resto, bisogna tener presente che il Taglialatela, dopo aver affermato in istruttoria di riconoscere in quell'istantanea il volto del Coreno, ha sollevato riserve al dibattimento, affermando di non essere ben sicuro trattarsi della medesima persona.

Sulla base di questi elementi, il difensore ha chiesto al tribunale di assolvere il Coreno per non aver commesso il fatto o, almeno, per insufficienza di prove.

Parlano poi brevemente, in difesa di padre Mario (Goffredo Milani) gli avvocati Aldo Pannain e Manni. Entrambi sostengono che questo imputato deve essere assolto per non aver commesso il fatto, anziché per insufficienza di prove, come ha chiesto il P. M.

Infine, prende la parola l'avvocato Tomassina, in difesa dell'imputato Giovanni Castaldi, l'ex capo stazione di Roma-Capannelle, il ferroviere che con inspiegabile facilità ha permesso lo scarico del vagone carico di sigarette, due ore dopo il suo arrivo. L'accusa sostiene che questo imputato era d'accordo con i contrabbandieri. Il difensore sostiene che codesta affermazione non trova una sicura prova nel processo. Egli ha chiesto l'assolutoria dell'imputato, almeno per insufficienza di prove.

Al termine di questa arringa il processo è stato rinviato a lunedì mattina.

Furio Fasolo

Il p. m. dott. Badali durante la requisitoria (Telef.)

UN TESTE IMPORTANTE AL PROCESSO ALIOTTA

Stamane la deposizione dell'ex-direttore generale dell'Inps

Come avvenivano le convenzioni - «Non so nulla di preciso sulle ispezioni "preavvertite"» - Come sono state spiegate le assunzioni dei parenti del prof. Aliotta

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Carlo Cattabriga, ex direttore generale dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, il quale è andato in pensione, dopo che è scoppiato lo scandalo dei preventori antitubercolari, con circa 80 milioni di liquidazione e circa un milione al mese di pensione, è il testimone più importante della giornata al processo Aliotta.

Il Tribunale, prima di lui, ha voluto ascoltare altri testimoni, taluni dei quali di scarso rilievo. La più importante è stata la signora Francesca Fiano, madre di un quattordicenne ricoverato nel preventorio Villa dei Pini ad Anzio, di cui era proprietario il prof. Nicola Aliotta. Avrebbe voluto costituirsi parte civile in questo processo, se non che il Tribunale, alla prima udienza, rispose che non aveva alcun titolo giuridico per assumere questo ruolo e, di conseguenza, si è dovuta accontentare di essere testimone.

Fu invitata da uno dei legali del dott. La Porta e del dott. Catasta a riempire un questionario per dire come era stato trattato suo figlio nel preventorio di Anzio. «Andai personalmente dall'avvocato — ha detto la signora — ma gli dissi brutalmente che non potevo rispondere positivamente alla domanda e di conseguenza mi rifiutai di restituirgli il questionario».

«Mio figlio era ricoverato alla clinica Don Orione — ha proseguito la donna — e doveva essere dimesso dall'istituto e trasferito alla Villa dei Pini, sempre ad Anzio. Fu interpellato il prof. Aliotta e il trasferimento avvenne. Quando mio figlio andò alla Villa dei Pini mi fu proibito di entrare nella sua cameretta; però notai che la stanza di un sottoscala era occupata da tre letti e quella dove dormiva mio figlio era sotto la finestra che rimaneva aperta durante la notte. Io reclamai col medico di guardia e lui mi fece capire che non c'era altro posto nell'istituto. Mi disse comunque che mio figlio stava bene ed era per questo che non veniva mai sottoposto a visita medica. Se non che, a scuola fu anticipato ad un esame radiologico e gli fu riscontrata una lesione al polmone destro. Altri ricoverati mi dissero che era meglio che facessi trasferire mio figlio altrove se non volevo che facesse la fine di un altro ricoverato, che era morto per non essere stato curato in tempo. Effettivamente mi decisi da fare e mio figlio fu mandato al "Forlanini" e successivamente alla Villa delle Querce, all'Eur. Ho mandato un esposto all'Inps raccontando tutto questo».

Avv. Sotgiu — E' vero che il 1° luglio 1963 lei ha telefonato al prof. Aliotta chiedendogli del denaro?

Signora Fiano — No; io volevo soltanto essere risarcita per il danno subìto da mio figlio.

Avv. Sotgiu (difensore di Aliotta) — Allora io esibisco al Tribunale un nastro magnetico con la registrazione della telefonata: in questa sua conversazione lei chiese del denaro al prof. Aliotta minacciandolo, altrimenti, che sarebbe venuta a deporre in Tribunale.

Signora Fiano — Io ho telefonato soltanto per chiedere al prof. Aliotta una somma per essere risarcita.

Presidente — Va bene, va bene. Discuteremo poi in un secondo momento che cosa fare di questo nastro magnetico che ci ha esibito il prof. Sotgiu.

Dopo questo intervento è stato interrogato il comm. Carlo Cattabriga, che nel 1950 venne nominato direttore generale, andando poi in pensione subito dopo i primi accertamenti, che hanno portato praticamente a questo processo.

Il comm. Cattabriga, nell'ultimo periodo della sua attività

Il dott. Aliotta al bar del Tribunale in una pausa dell'udienza di ieri (Tel.)

entrò in vivace polemica col presidente dell'Inps on. Corsi, il quale, al primo sentore dello scandalo, gli rimproverò per iscritto il sistema attuato per stipulare le convenzioni, sottolineando come queste pratiche venissero concluse senza particolari indagini, creando situazioni artificiose nelle quali aleggiava il sospetto di avere favorito qualcuno a danno di altri. Il comm. Cattabriga replicò vivacemente, respingendo ogni addebito.

Interrogato questa mattina, l'ex direttore generale dell'Inps ha spiegato sommariamente in che cosa consistevano le pratiche relative alla stipula delle convenzioni. «In particolare debbo dire che sono state stipulate quelle relative alle case di cura in cui erano interessati anche medici dell'Inps perché non esisteva alcun motivo di incompatibilità. Avevamo posto un'unica limitazione: i medici non potevano essere unici proprietari delle società convenzionate. Per quanto riguarda l'insinuazione che le ispezioni potevano essere preavvertite agli interessati, io non posso dire nulla di preciso; devo soltanto riferire che i fratelli del prof. Aliotta hanno lavorato proprio in questo settore. D'altra parte, debbo anche aggiungere che il padre del prof. Nicola Aliotta, consigliere d'amministrazione in quell'epoca, si occupava particolarmente della convenzione delle case di cura, cosa questa che evidentemente facilitava la definizione delle pratiche che interessavano suo figlio Nicola».

P. M. — Il prof. Vincenzo Aliotta quale altro incarico ricopriva all'Inps, oltre quello di consigliere d'amministrazione?

Comm. Cattabriga — Il prof. Vincenzo Aliotta era presidente di una commissione ristretta che esaminava le richieste di promozione del personale.

P. M. — Lei sapeva fin dal 1950 che una organizzazione religiosa era interessata ai preventori pugliesi?

Comm. Cattabriga — Nel '58 un ispettore mi riferì che le suore erano incaricate dell'assistenza domestica e infermieristica, mentre i Padri trinitari si dedicavano all'assistenza religiosa e scolastica. In un primo tempo mi fu riferito verbalmente che la Sicop aveva tentato di assicurare anche i frati, ma l'Inps rifiutò trattandosi di religiosi.

Avv. Maiorangi (parte civile per l'Inps) — E' vero che lei ha ordinato il trasferimento del dott. Catasta su suggerimento del prof. Vincenzo Aliotta? Ed è vero che questo trasferimento fu in rapporto al fatto che il dott. Catasta aveva rotto il fidanzamento con la figlia del prof. Aliotta?

Comm. Cattabriga — Trasferii il dott. Catasta perché il consigliere di amministrazione prof. Aliotta mi disse: «Io non posso rispondere degli atti di mio figlio Nicola per il comportamento offensivo del dott. Catasta». Per evitare uno scandalo, allora disposi il trasferimento.

P. M. — Come mai i Padri trinitari presentarono un esposto contro il prof. Aliotta nel febbraio 1965 e all'Inps ufficialmente si seppe di questa denuncia soltanto nel febbraio 1966?

Comm. Cattabriga — Nel marzo '65, dopo l'esposto dei frati trinitari, in mandai in Puglia alcuni ispettori. Nacque un po' di clamore e il ministero del Lavoro intervenne e dispose che le indagini fossero affidate al Collegio sindacale. Fu così che noi, della direzione generale dell'Inps, ci mettemmo da parte e soltanto dopo un anno fummo in grado di prendere una decisione.

P. M. — Come mai sono stati assunti i figli del prof. Aliotta e altri parenti nell'Inps?

Comm. Cattabriga — In quell'epoca si assunsero numerosi impiegati fuori ruolo e di conseguenza anche i figli del prof. Aliotta. Si sa come vanno queste cose...

L'udienza continua.

E. g.

Domani in Duomo la consacrazione vescovile

Festa grande a Fossano intorno a mons. Pellegrino

Il grande tempio è stato sgomberato dai banchi per far posto alle 6-7 mila persone che vi si affolleranno - Saranno presenti parlamentari, amministratori pubblici, autorità civili e religiose, fra cui il priore dell'abbazia protestante di Taizé - La cerimonia sarà chiusa con un ricevimento al castello degli Acaja

DAL NOSTRO INVIATO

Fossano, sabato sera.

Alla vigilia della consacrazione vescovile di mons. Pellegrino, nuovo arcivescovo di Torino, tutti si sono fatti vivi. Hanno scritto il vecchio compagno di scuola come il provveditore agli studi; sul giornale locale hanno espresso il loro compiacimento il medico di famiglia e l'ex capo di governo; in duomo e in seminario si ammucchiano i telegrammi di confratelli, ex allievi, paesani, universitari che stanno per sostenere con lui l'esame di laurea. Sui muri della città spicca un manifesto che vuole esprimere la comune esultanza: «*Domenica 17 ottobre Fossano vivrà una grande giornata nella circostanza della solenne consacrazione episcopale di mons. Michele Pellegrino, arcivescovo eletto di Torino*», sono le prime parole.

Il provveditore agli studi di Cuneo prof. Sanfilippo ricorda il suo impegno di studioso e l'appassionata difesa della libertà di ricerca; l'on. Pella rinnova l'impegno dei cattolici piemontesi ad applicare «*nel dominio di Cesare le leggi di Dio*» attraverso la sua persona; l'on. Bima dichiara che mons. Pellegrino interpreta in sommo grado l'ansia ecumenica della Chiesa. Ma ci sono anche testimonianze più modeste, più quotidiane. Un compagno di scuola ricorda come in ginnasio l'unica divergenza fra loro due fosse costituita dai voti; il medico di famiglia lo rammenta alla morte del padre mentre trattiene a stento le lacrime e cerca di infondere coraggio ai fratelli.

Domani il presule, che tuttora è in ritiro a Sanfrè di Bra, raggiungerà Fossano, dove tutto è stato predisposto perché la cerimonia si svolga nel migliore dei modi. Altoparlanti sono stati collocati in piazza del Duomo perché anche gli esclusi possano seguire le fasi della consacrazione; tutti i cittadini sono stati invitati a non parcheggiare le auto nelle strade affinché siano libere per la processione e vi si possano sistemare le vetture delle autorità invitate: le vie che conducono al duomo, sfarzosamente illuminate, sono addobbate.

Tutta questa serie di preparativi che culmineranno nell'imponente manifestazione ufficiale, contrastano in un certo senso con la figura solitaria e schiva di mons. Pellegrino. Per lunghi anni ha vissuto a Torino quasi isolato in una ristretta cerchia di studiosi; a Centallo e a Fossano veniva soprattutto per ritirarsi in meditazione sulle tombe dei defunti. Non ha mai rivolto al Papa la richiesta di conferma del titolo di monsignore concessogli una ventina d'anni fa.

Ebbene, per quest'uomo semplice ci saranno la ripresa televisiva, l'omaggio delle autorità, il ricevimento in uno splendido castello trecentesco. Il duomo è stato liberato di tutti i banchi per creare spazio sufficiente alle 6-7 mila persone che si assieperanno nelle cinque navate: stamane una dozzina di operai e un gruppetto di donne davano gli ultimi tocchi alla loro fatica. Davanti all'altare ne è sorto un altro monumentale, sul quale verrà concelebrata la Messa; a destra e a sinistra della navata centrale sono due tribune per la stampa e per il coro del seminario di Rivoli.

Numerose file di sedie accoglieranno le autorità civili, tra cui il prefetto di Torino dott. Caso, il sindaco prof. Grosso, il presidente della Provincia avv. Oberto, rappresentanti della provincia di Cuneo, le più alte cariche militari e della magistratura, oltre ad una trentina di parlamentari col decano sen. Bertone. A lato siederanno le autorità religiose, tra le quali il vescovo di Comodoro Rivadavia in Patagonia, mons. Peyrou e il priore Schütz dell'abbazia protestante di Taizé che rende omaggio alla vocazione ecumenica del neo eletto.

Mons. Pellegrino riceverà la consacrazione dal fossanese mons. Dadone, coadiuvato da mons. Tinivella arcivescovo di Udine e mons. Beltrami, internunzio apostolico in Olanda. Dopo la recita delle formule in italiano e latino (le due lingue sono usate insieme per la prima volta «ad experimentum»), l'arcivescovo impartirà la prima benedizione pastorale e si unirà agli altri vescovi nella concelebrazione della Messa.

Oltre le transenne che delineano i posti degli invitati, si troverà la popolazione, con posti di riguardo per i parrocchiani di Ruata Chiurani, la frazione di Centallo dove il presule è nato, e per i suoi colleghi di università. Dopo circa tre ore di cerimonia, il corteo uscirà dal tempio per sfilare nelle vie centrali e trasferirsi nel castello dei principi d'Acaja per il ricevimento. Lo splendido atrio con loggiato trecentesco è stato restaurato, speciali lampade al sodio diffonderanno una luce simile a quella delle fiaccole, la grande festa si spegnerà a poco a poco nell'austera cornice.

Piero Perona

L'arcivescovo di Torino, mons. Pellegrino, in un viale del convento della Consolata di Sanfrè (Foto Moisio)

Contiene gioielli per venti milioni

Trovato a Longarone il forziere di un orefice

La cassaforte giaceva sul greto del Piave dove era stata trascinata dalla tragica ondata del 1963

Belluno, sabato sera.

A distanza di due anni dalla sciagura del Vajont, è stata trovata sul greto del Piave, nelle vicinanze di Longarone, una cassaforte del peso di circa venti quintali. I carabinieri hanno accertato che il forziere apparteneva all'oreficeria Munarin di Longarone ed era stato trasportato dalla tragica ondata abbattutasi la sera del 9 ottobre 1963.

La cassaforte, recuperata dai vigili del fuoco di Belluno e trasportata nella caserma dei carabinieri, è stata aperta e nell'interno sono stati trovati numerosi oggetti d'oro, braccialetti, anelli e catenine, nonché alcuni orologi, questi ultimi assai danneggiati dall'acqua. Secondo una valutazione sommaria, il valore del materiale trovato nella cassaforte si aggira sui venti milioni. Numerose persone si sono presentate ai carabinieri dichiarando di essere parenti dell'orefice Munarin.

Nelle vicinanze del luogo dov'era la cassaforte, nei pressi della frazione di Dogna, sono stati trovati resti umani, con ogni probabilità appartenenti ad una vittima del Vajont. Dopo le constatazioni di legge, i resti sono stati trasportati al cimitero di Fortogna per esservi seppelliti.

Ad Aldo Rezzara il premio «Vita di pubblicitario 1965»

Milano, sabato sera.

Nel salone napoleonico del Circolo della stampa a Milano, alla presenza di autorità e di un folto pubblico, il presidente della Federazione italiana pubblicità comm. Dino Villani ha consegnato ieri il premio «Vita di pubblicitario 1965» al comm. Aldo Rezzara, presidente della «Pubblicità Stampa Spa» per il contributo recato con le sue molteplici iniziative e con la costante collaborazione alla risoluzione dei più importanti problemi della pubblicità italiana.

In carcere il giovane pazzo che uccise a calci un infermiere

BERGAMO, sabato sera.

Natale Mazzoleni, di 24 anni, di Celenu, che martedì scorso uccise a calci l'infermiere Giuseppe Mozzani nell'ospedale neuropsichiatrico di Bergamo, è stato portato nel carcere di San Vittore di Milano, in attesa di essere trasferito in un manicomio criminale. L'omicidio fu compiuto nello stesso ospedale ove qualche giorno prima morirono otto donne.

Cacciatore infortunato nei pressi di Santhià

Santhià, sabato sera.

(r.) - Il cacciatore [illegible]tacinquenne Antonio Capannolo, domiciliato a Chivasso, è rimasto vittima di un incidente accaduto nelle campagne intorno alla nostra città. Mentre si addentrava in un cespuglio, il fucile che aveva appeso a una spalla urtava contro un ramo e ne partiva un colpo che colpiva in pieno il poveretto alla gamba sinistra. Soccorso, il Capannolo è stato trasportato all'ospedale, dove i medici lo hanno giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Operati alcuni «fermi» per l'attentato di Genova

Genova, sabato sera.

Alcuni «fermi» sarebbero stati fatti dalla polizia in seguito all'attentato dinamitardo compiuto ieri al palazzo della amministrazione provinciale di Genova, vicino piazza Corvetto. Sulla notizia, appresa negli ambienti della questura, i funzionari mantengono per ora il massimo riserbo.

Lo scoppio, come è noto, aveva danneggiato il davanzale di una finestra ed alcune suppellettili dell'abitazione del custode del palazzo.

Un sacerdote di Sanremo compare davanti al pretore

Sanremo, sabato sera.

Un sacerdote, don Pietro Lunardi, fondatore di un'opera benefica, è stato chiamato davanti al pretore dai proprietari di un terreno confinante per aver costruito un nuovo collegio per l'infanzia abbandonata sui loro confini. Essi chiedono l'abbattimento della costruzione e il risarcimento dei danni.

Don Lunardi si è portato dal giudice dott. Fortunato con tutti i bambini e le suore dell'orfanotrofio. La sentenza è vivamente attesa dalla popolazione alla quale sono ben note le opere di bene del sacerdote.

Cacciatore di Genova trovato morto in una vigna

Voghera, sabato sera.

(e. g.) Un macabro rinvenimento è stato fatto ieri in un campo del comune di Robecco Pavese, in località Pomà. Un trattorista del luogo, Renzo Liberali di 33 anni, durante lavori di aratura ha scoperto tra due filari di viti il cadavere di un cacciatore identificato per il commerciante Giuseppe Garbarini di 46 anni, nativo di Borgo Priolo e residente a Genova in via Cesare Battisti 2.

Sul posto si sono subito recati il pretore di Casteggio dottor Pedroni e i carabinieri di Bressana Bottarone. Le prime indagini hanno permesso di accertare che l'uomo era morto in seguito ad un colpo che l'ha raggiunto in pieno petto, esploso dal proprio fucile.

Le indagini proseguono per chiarire le circostanze della mortale disgrazia.

— Sono inseparabili...

— Non so come sia, ma quando torno dalle vacanze sono più stanco di prima!...

— Apritemi!... Sono rimasto chiuso nel bagno che è allagato!...

— Fa' piano... Non ho la mutua!...

— E' una trovata di mia moglie!...

— E' una fattura da pagare!...

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua da pag. 6)

AMPI locali seminterrati uso uffici, magazzini, affittasi, via Arcivescovado 23. A104597

APPARTAMENTO' ammobiliato in palazzina precollinare Valsalice vicino fermata tram affittasi subito. Telefonare 670-100. O117

ATTENZIONE, ATTENZIONE! AFFITTIAMO ULTIMI ALLOGGI SIGNORILI PALAZZO VERDE TAPPEZZERIE TERRAZZI COPERTI AUTORIMESSE PRIVATE ACCESSIBILI ASCENSORE COMODITA' TRAM SCUOLE NEGOZI ASILO CHIESA. VISITATECI: VIA ONORATO VIGLIANI 17. TEL. 332-337.

AUTOTRASLOCHI abbiamo autofurgoni nuovissimi, concorrenza, garanzia, preventivi. Telefonare 723-663; Corino, Doria. 31499

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 366-220, Mastropietro. O1331

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, abbiamo attrezzati autofurgoni assistenza, assoluta concorrenza. Telefonare 235-669 Grillo. O578

AUTOTRASLOCHI accuratissimi garanzia 6000 a 7000 per camera. Ditta Montalto, telef. 582-483.

AUTOTRASLOCHI ditta Cosetta, massima serietà, assoluta garanzia. Interpellateci, telefono 664-931.

AUTOTRASLOCHI 6000 per camera responsabilità garanzia. Grillo, telefono 270-844. A103547

BOX uso autorimessa magazzino pressi Fiat Mirafiori affitto. Telefonare 599-051. A103871

CANTOIRA 15.000 mensili affitto annualmente alloggetto camera tinello servizi riscaldamento automatico centrale. Telef. 881-016.

COLLINA Cavoretto affittasi camere tinello servizi garage 15.000. Telefonare 765-800. A104141

COLLINA Reaglie, Km. 1,5 filobus, affittasi 4 camerette, servizi, termo, autorimessa, giardino. Tel. 886-058, 882-880. 26687

COLLINA vicinanze Parco Rimembranza affittasi villa 12 camere servizi autorimessa. Possibile sistemazione anche 2 famiglie. Luzzana, Giusti, 2. O204

CORSO Francia, Leumann, affittasi nuovi due camere cucina 33.000. Telefonare 761-262 ore ufficio.

CORSO Lecce affittasi alloggio signorile quattro camere servizi. Telefonare 779-628. A103832

CROCETTA affittasi piano rialzato 3 camere servizi per uffici. Telefonare ore pasti 599-412. A104706

GRATIS un mese affittando alloggi, negozi, magazzini pronti subito, Corso Orbassano. Telefonare 364-414.

GRUGLIASCO, alloggio centrale, due camere, tinello, servizi, comfort moderni. Telef. 596-133.

LOCALE centralissimo mq. 140 seminterrato garage affittasi uso laboratorio deposito. Telefonare 487-773 ufficio. A98850

LOCALI borgata Lesna mq. 750 interrati luminosi mq. 350 fronte strada accoppiabili affittasi vendesi. Telefonare 790-043. A104712

LOCALI industriali mq. 650 oppure 1700 coperti più ampi cortili Grugliasco affittansi. Telef. 779-808.

MQ. 950 seminterrato luminoso rampe carraia vicino corso Giulio Cesare affittasi 150.000 mensili. Telefonare 482-347, 981-634.

NEGOZIO angolare bellissimo piazza Bengasi corso Roma affittasi. Telefonare 773-020. A103846

NEGOZIO angolare 4 ampie vetrine, forte passaggio, due alloggi (Barriera Milano). Telefonare 850-207.

PIANO rialzato 2 camere cucina casa signorile affitta Impresa 33.000, Traiano 64/4. Telefono 334-933.

PIAZZA Bengasi affittasi alloggio signorile 3 camere cucinetta. Telefonare 773-020. A103849

S. PAOLO affitto 42.000, laboratorio luminosissimo mq. 100, ufficio. Telefonare 642-112. A104454

SETTIMO, camera, cucina, servizi, garage, 18.000, affittasi, Telefonare 774-337. A104347

TRE mansarde servizi interni ampio salone due caldinette affittansi. Telefonare 541-770. A104606

VIA Beaumont 72, affittasi alloggio signorile 3 camere cucina servizi, 45.000. Telefonare 766-281.

VIA Po 12, affittansi locale primo piano 125 metri netti, altro pianterreno 27 netti adatti ufficio laboratorio. Dado, telef. 519-672.

VIA Spada affittasi ampio alloggio 4 camere servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9006 — Torino».

VILLETTA Santa Rita signorili tre quattro camere servizi autobox et uffici magazzini in luminoso seminterrato mq. 160 divisibili. Telefonare 386-725 ore pasti.

ZONA Porta Susa affittansi negozi con o senza alloggio. Tel. 655-558.

23.000 affittasi Cascina Vica appartamento nuova costruzione due camere tinello servizi, Telefonare 321-814.

30.000 RISCALDAMENTO E SPESE COMPRESE AFFITTASI MONCALIERI. ZONA ITALIA '61, APPARTAMENTO CAMERA, TINELLO, CUCININO, SERVIZI. TELEFONARE 511-386 - 518.436. O225

45.000 MENSILI, RISCALDAMENTO E SPESE COMPRESE, AFFITTASI MONCALIERI, ZONA ITALIA '61, APPARTAMENTO 3 CAMERE, CUCINA SERVIZI. PIANO SESTO. TELEFONARE 511-386 - 644-300.

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

ACQUISTASI se vera occasione appartamentino Courmayeur, Selko, Champoluc, Cervinia, Limone. Cassetta 1463 C Sip Genova.

ALASSIO affittasi matrimoniale uso cucina 900 giornaliere. Telefonare 321-617 Torino. A104732

ALBISOLA affitto alloggio mesi invernali. Tel. 276-356, 481-733.

CERCASI in affitto alloggi stagione invernale Sestriere-Bardonecchia. Telefonare 762-848. A104787

LOANO, affittasi ammobiliato da novembre. Telefonare ore pasti 599-412. A104706

LOANO, signorile arredato prospiciente mare affittasi invernali 25.000 annualmente convenirsi. Telefonare 885-397, 251-583. A104675

RIVIERA Fiori, affitto appartamento ammobiliato, prezzo invernale. Telefonare 761-723 pasti.

SAUZE d'Oulx affittasi alloggio ogni comodità, garage, frigorifero. Telefonare 655-558. A106241

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p.p.

ALASSIO Hôtel Adler ogni confort riscaldato ottima cucina L. 1.900 complessive. Telefono 52-966.

FINALE Borgo trattoria Pensione Lidia riscaldamenti tranquillo soggiorno climatico 1300 tutto. Telefono 63-583. A97416

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

A. ACCONCIATORI, pettinatrici diventerete bravissimi iscrivendovi alla Scuola Moderna, creatore elettrondulazione, mitigrazione consorziale. Via Nizza 9. O26

ALLA Berlitz: ogni 10 giorni inizio nuovi corsi di lingue. Lezioni private. Traduzioni. Via Santa Teresa 3 (pretacciato). Telefono 353-970. O394

ALL'ISTITUTO «Cima» perfetta, rapida preparazione impieghi. Primi novembre iniziano corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, calcolo meccanico, paghe contributi, consulente sindacale, contabilità generale meccanizzata, lingue straniere, Via Roma 234. Telef. 510-354.

ALL'ISTITUTO Oneglia, Cernaia 22, corsi diurni, serali paghe e contributi, stenografia, dattilografia, calcolo meccanico, contabilità generale e meccanizzata. O440

CORSI qualifica stenografia, dattilografia, computisteria, paghe contributi, diurni e serali. Istituto Vagnone, via Vagnone 7. Tel. 488-594.

EUROCENTRO. Corsi italiano per stranieri. Centro Italo-Svizzero: inglese, francese, tedesco, russo, spagnolo, svedese. Corsi diurni e serali. Piazza Maria Teresa 3, tel. 878-418, 877-780. 30259

UNIVERSITARIE impiegate con serie referenze trovano confortevole ospitalità presso Ente pubblico. Telefonare 583-430 Torino. O39

LEZIONI - TRADUZIONI L. 150 per parola

DIPLOMATO impartisce lezioni elementari anche a domicilio. Telefono 750-584. A104635

ESEGUO traduzioni inglese. Telefonare 754-677. A104429

INSEGNANTE impartisce lezioni elementari. Tel. 631-663. A104513

SCUOLA ballo Gemma insegnamento rapido, massima serietà. Tel. 60-220, Nizza 3. O405

SIGNORINA francese dà lezione francese inglese. Telef. 380-901.

UNIVERSITARIA ragioniere offresi assistenza scolastica elementari medie inferiori. Telef. 500-787.

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

AFFITTO ampia ammobiliata 2 letti zona Stazione Dora. Tel. 280-365.

A ottimi prezzi ammobiliate centrali volendo pensione familiare. Telefonare 519-679. O827

A referenziato affitto elegantissima ammobiliata S. Rita unico ospite. Telefonare 397-449.

AFFITTASI ammobiliata zona Mole anche settimanalmente volendo condividersi. Telefonare 547-974.

AFFITTASI ammobiliata libera studente professionista impiegato Santa Rita. Telefonare 394-694.

AFFITTASI ammobiliata uso cucina a signorina 10.000 confort. Telefonare 767-709. A106301

AFFITTASI camere ammobiliate centrale volendo entrata indipendente. Telefonare 313-957. A104751

AFFITTASI pied-à-terre indipendente panoramico, nuova costruzione, Italia 61. Telefonare 680-178.

AFFITTO bellissima centralissima camera ammobiliata. Telefoni. 531-639.

AFFITTO camera ammobiliata singolo ambiente familiare ogni confort. Telefonare 60-534.

BELLA camerella centrale ammobiliata darsi in compenso piccoli lavori casalinghi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4247 — Torino».

AFFITTO camera mobiliata persona referenziata zona Barpini. Telefonare 743-623. A104443

CAMERA mobiliata, Porta Nuova, acqua, uso cucina, indipendente. Telefonare 687-926. A104101

CERCASI ammobiliata singola semindipendente cinquantenne stabile referenziata, non [illegible], prezzo, comodità recapito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9020 — Torino».

CROCETTA mensile Verrazzano 23, telefono 536-810. Matrimoniali, 1-2 letti, giornalmente, settimanalmente, mensilmente. A104407

PIED-A-TERRE indipendente ogni confort affitto referenziato. Telefonare 275-728. A104573

SIGNORA affitta ammobiliata studente impiegato referenziato. Telefonare 773-284. A104168

VICINISSIMA Università ammobiliata presso sola affittacamere. Telefonare 682-698. A104776

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

A. A ufficio estero, serio organizzazione, offresi diplomata 30enne, dinamica, responsabile, ottimo inglese francese tedesco spagnolo, attuale occupazione interprete/traduttore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4443 — Torino». A106572

A. SIGNORINA referenziata presenza, licenza commerciale, dattilografia impiegherebbesi. Tel. 489-008.

A seria ditta elettromeccanica impiegato lunga pratica regolari offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4342 — Torino». A105601

ASSISTENTE esperto cemento armato costruzioni civili ed industriali e muratura offresi. Telef. 398-603.

CAPO ufficio tecnico, lunga esperienza, studio, progetto, costruzione, attrezzature, macchine utensili normali e speciali, macchine montaggio, oleodinamica, programmi produzione, organizzazione. Cerca adeguata sistemazione media industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4299 — Torino».

COMMESSA pratica drogheria alimentari offresi subito. Telefonare centralino di Rivoli. A108118

COMMESSA praticissima abbigliamento e calzature offresi libera subito. Telefonare 288-362.

COMPUTISTA dattilografa ventenne pratica tutti lavori ufficio esperta paghe e contributi libera subito offresi. Telefonare 764-983. A106328

DATTILOGRAFA 15enne 1° impiego offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4452 — Torino». A100601

CONTABILE stenodattilografa pratica paghe contributi esperienza compravendita settore arredamenti impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4466 — Torino». A106817

CONTABILE 40enne, provetta contabilità, amministrazione, fiscalità, impiegherebbesi anche mezza giornata. Telefonare 781-921. A105157

CORRISPONDENTE francese inglese stenodattilografa pratica contabilità e lavori ufficio 19enne libera subito offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4449 — Torino». A108656

DICIANNOVENNE diploma professionale veloce stenodattilografa perfetto francese buon inglese offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 0101 — Torino». A106725

DICIANNOVENNE esperto magazzino farmaceutico. Telef. 238-121.

DICIANNOVENNE pratica lavori ufficio libri paga dattilografia, libera subito, offresi. Telefonare 390-670.

DICIANNOVENNE studente perito elettrotecnico, militesente, patente auto, qualsiasi impiego offresi. Telefonare 235-303. A103486

DICIASSETTENNE bella presenza offresi commessa dattilografa. Telefonare 771-231. A104960

DICIASSETTENNE dattilografa conoscenza francese impiegherebbesi presso seria ditta. Telefonare 687-311.

DICIASSETTENNE pratica lavori ufficio et centralino, libera subito, offresi. Telef. 790-579. A106358

DICIASSETTENNE segretaria aziendale stenodattilografa computisteria offresi primo impiego. Telef. 382-159.

DICIASSETTENNE 2° impiego computista commerciale conoscenza inglese francese impiegherebbesi subito. Telefonare 665-594.

DICIOTTENNE dattilografa istituto esperienza biennale pratica lavori ufficio offresi seria ditta. Telefonare 370-754 ore pasti.

(Continua a pag. 10)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La piccola fiammiferaia con una volpe che balla e colui che dice di sì

Veretti, Stravinski e Weill (su libretto di Brecht) sono gli autori delle tre operine che saranno eseguite stasera a Napoli per l'Autunno Musicale

(Nostro servizio particolare)

Napoli, sabato sera.

Questa sera, nell'Auditorio della Rai, andrà in scena il secondo spettacolo dell'ottavo Autunno Musicale Napoletano, comprendente tre lavori di compositori contemporanei, che sarà replicato domani sera e trasmesso per radio sul Terzo Programma. Si tratta di *Renard* di I. Strawinsky, *La piccola fiammiferaia* di A. Veretti e *Der Jasager* (ovvero «Colui che dice di sì») di Bertolt Brecht e Kurt Weill.

L'opera di Strawinsky, definita dall'autore stesso «una storia burlesca cantata e rappresentata», racconta di una Volpe la quale riesce ad irretire un Gallo, poi salvato dal Gatto e dal Caprone, che celebrano la vittoria con una danza. Alla fine, la Volpe sarà ammazzata. I quattro animali, che sono i protagonisti della vicenda, sono sempre in scena, affidati a ballerini e a mimi. Le loro voci, due tenori e due bassi, sono poste a guisa di strumenti dentro la piccola orchestra, in cui ricopre una parte importante uno strumento a percussione tzigano, il «cymbalum», simile allo xilofono, difficilissimo a suonare.

La piccola fiammiferaia, libretto e musica di Antonio Veretti, è la celebre favola di Andersen. Una bambina, la cui madre è morta, campa la vita vendendo fiammiferi. La notte di Natale, non sapendo come scaldarsi, li accende uno dopo l'altro. L'ultimo le fa riapparire la mamma e con questo dolce conforto la bambina muore, uccisa dal gelo.

Colui che dice di sì, testo di Bertolt Brecht, musica di Kurt Weill, è la storia di un ragazzo che intraprende un lungo e pericoloso viaggio, insieme al maestro e ad altri compagni, per procurare le medicine necessarie alla madre ammalata. Ma il ragazzo non può più andare avanti e deve decidere se rinunciare alla propria vita per permettere agli altri di proseguire o far retrocedere gli altri dal cammino intrapreso. Il ragazzo «dice di sì» alla prima ipotesi e quindi morirà per il bene di tutti.

Le tre operine saranno dirette da Luigi Colonna, alla testa dell'orchestra «Scarlatti» della Rai; la regia è di Marco Visconti; le coreografie sono firmate da Lia Dall'Ara. In *Renard* la parte della Volpe sarà sostenuta da Giancarlo Vantaggio, uno dei migliori fra i giovani ballerini italiani.

Attilio Baldi

Pamela al Colosseo

L'attrice americana Pamela Tiffin, che gira a Roma «Paranoia» con Mastroianni ha compiuto la rituale visita alle antichità romane (Telef. a «Stampa Sera»)

In dicembre a New York la prima del «Dr. Zivago»

MADRID, sabato sera.

Le riprese del «Il dottor Zivago» diretto da David Lean sono finite a Madrid, dopo 8 mesi e 9 giorni di lavoro ininterrotto, senza contare un anno e mezzo di precedente preparazione. Il film, che è costato 11 milioni di dollari, durerà tre ore. La prima mondiale avverrà a New York il 22 dicembre.

REMARQUE è a Roma in compagnia della celebre moglie

«Paulette forzò il blocco di Chaplin ed io quello della dittatura nazista»

Lo scrittore vuol dirigere un film tratto da un suo romanzo - Forse una riedizione di «All'Ovest niente di nuovo» - I gioielli della Goddard

(Nostro servizio particolare)

Roma, sabato sera.

Remarque è un po' ingrassato dall'ultima volta che lo incontrammo a Milano. Le folte sopracciglia grige ombreggiano gli occhi di un profondo azzurro. Il sorriso è gioviale, è il sorriso di un uomo giustamente nevrastenico. Il grande scrittore è venuto a Roma non solo per il congresso degli scrittori ma anche per prendere contatti con alcuni produttori circa un suo romanzo (forse una nuova edizione di All'Ovest niente di nuovo) che lui stesso, questa volta, vorrebbe dirigere.

«Ho già firmato alcune regie — conferma — ma sempre su sceneggiature di altri o su soggetti tratti da altri romanzi. Mi piacerebbe, una volta tanto, fare il mattatore».

Remarque si fermerà a Roma circa due settimane. Intanto, la sagace Paulette Goddard, non trascura di mettere in luce i suoi favolosi gioielli, la sua fama di ottima moglie, di ottima affarista, di ottima attrice, di ottima compagna: «Io e Paulette abbiamo forzato insieme il blocco dell'egoismo e della prepotenza — dice lo scrittore —. Lei lo fece, anni fa, lasciando Chaplin; io, nel 1938, lasciando la Germania per l'America. Dietro di me cadeva a pezzi una piccineria agitata con i ricordi più importanti. Ma ho dovuto farlo, e l'ho fatto».

Erich Maria Remarque, il cui vero nome è Kramer, dovrebbe — a quanto dicono gli atti di nascita che lo dichiarano sessantenne — considerarsi cittadino tedesco, essendo nato in Germania e avendo studiato a Monaco. Ma Remarque insiste: «No, io dichiaro di essere cittadino americano. A me non sono mai interessate le carte bollate, le firme o le controfirme. Molto prima di trovare il successo in America, non dimenticate che sono stato snobbato e trascurato in Europa. Il mio primo libro lo pubblicai a mie spese, con una modesta tiratura di mille copie. Ma l'America è sempre stata il mio sogno. Un sogno a cui mi sono aggrappato, più tardi, con non poca fatica. Anche l'America degli scrittori è dura, difficile».

«Non mi considero un grande scrittore — dice Remarque —. Infatti, Arco di trionfo, Ultima scintilla e All'Ovest niente di nuovo, come Tempo di vivere, tempo di morire, non sono alta letteratura, bensì sfogo di quanto era in me, di quanto io, da attento osservatore, offrivo agli altri perché ne partecipassero».

«L'importante — conclude — è saper scrivere qualcosa di veramente attuale, anticipando i tempi. Qualcosa che scorra nelle vene nel momento in cui lo si produce. Questo è il punto per portare al successo, attraverso il tempo, qualunque libro». Con un pernod nella mano sinistra, la mano destra stretta a quella di Paulette, così come un ragazzino, Remarque qui, sul fronte occidentale, è ancora tutto usato.

A. M. Borgonovo

La Goddard con il marito Remarque acquista fiori in piazza di Spagna (Telef.)

GUIDA DEI FILM

Gli agenti segreti invadono gli schermi torinesi

LE AVVENTURE E GLI AMORI DI MOLL FLANDERS (Ambrosio) — Dal romanzo di De Foe, un pittoresco concentrato di alcuni episodi il cui perno è la spregiudicata Moll Flanders, giostrante fra ladri, avventurieri e amanti giovani e anziani. Kim Novak è la corrotta e ingenua protagonista.

IPCRESS (Astor) — Agente speciale, incaricato di rintracciare scienziato atomico misteriosamente sequestrato chissà dove, cade vittima degli stessi criminali, resiste a un tremendo lavaggio al cervello e finisce con lo smascherare l'occulto, insospettabile traditore interno della banda.

IL COLONNELLO VON RYAN (Corso) — Nella scia de «La grande fuga» un technicolor che si basa sull'evasione di un gruppo di prigionieri inglesi da un campo italiano, e la loro corsa su di un treno verso la libera Svizzera. Con Frank Sinatra.

CASTELLI DI SABBIA (Cristallo) — Liz Taylor e Richard Burton, con Eva Marie Saint, in una vicenda moderna che oppone una donna spregiudicata e tentatrice a un pastore evangelico (sposato) incapace di resistere alla rovente e passionale antagonista. Scope a colori.

TOM E JERRY DISCOLI VOLANTI (Doria) — Per i bimbi e i grandi che li accompagnano, fresco assortimento di 11 disegni animati a colori nei quali il gattone rissoso e il pestifero topolino si azzuffano un po' dovunque, dall'Atene pagana al fragoroso West ottocentesco.

SHENANDOAH, LA VALLE DELL'ONORE (Ideal) — James Stewart nella sobria ed efficace caratterizzazione d'un colono pacifista che vuole tenere lontana la guerra di secessione dalla sua proprietà. Resiste per un po', poi il conflitto porta pure a lui dolori e lutti. A colori.

IL COMPAGNO DON CAMILLO (Lux) — Quinta puntata della rivalità inestinguibile tra Peppone e il celebre prete emiliano, con un viaggio in Russia, stavolta, e complicazioni di carattere femminile. Fernandel e Cervi.

DUE MAFIOSI CONTRO GOLDGINGER (Nazionale) — Farsesca canzonatura di «Missione Goldfinger» ad opera di Franchi e Ingrassia che ripetono in parodia i temi dell'ultimo «007», dalla donna indorata al cerchio micidiale, dall'auto diabolica al raggio della morte. A colori e con Gloria Paul «primadonnina».

AGENTE SEGRETO JERRY COTTON (Reposi) — Poliziotto americano, impersonato da George Nader, che si finge «gangster» per smascherare una agguerritissima banda di rapinatori. Con gravi rischi e molte traversie, ce la fa. Attori e attrici di scarsa notorietà nei ruoli minori.

TRE DONNE PER UNO SCAPOLO (Romano) — Commedia hollywoodiana imperniata su Glenn Ford gallo della checca in un pollaio di donne da marito, nubili vedove divorziate. La palma tocca a Geraldine Page; soccombono, nella galante tenzone, Angela Lansbury e Patricia Barry.

QUEI TEMERARI SULLE MACCHINE VOLANTI (Vittoria) — Esilarante ricostruzione, in chiave amena, d'un ipotetico «raid» Londra-Parigi compiuto da spericolati aviatori d'ogni nazionalità, ognuno dei quali è caratterizzato da un pittoresco interprete. L'italiano è Alberto Sordi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 55.57.13

Alfieri - Teatro Stabile: ore 21 precisissime «Tre sorelle» di A. Cechov. Regia di Giorgio De Lullo. Edizione Compagnia De Lullo, Falk, Valli, Albani. Solo per altri 10 giorni. Domani unica recita ore 15,30.
Carignano - Teatro Stabile: ore 21,10 precise «La locandiera» di C. Goldoni. Regia di Franco Enriquez. Domani recite alle ore 15,30 e 21,10.
Gobetti: questa sera ore 21,10 il Teatro Libero presenta «Un fucile, un bidone, la vita» di Sergio Liberovici. Regia di Roberto Guicciardini.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): oggi ore 16 «Bella addormentata».

Alcione: Rivista A. Ceccherini - C. De Silva. Orari: 16,15 - 21,15.
Maffei: Rivista Ferrero, 16,15-21,30.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-18.

Ippodromo Vinovo: domani ore 14,30 corse al galoppo. Premio Omnium Subalpino, L. [illegible]. Concorso Gattoni d'Oro.

Al Bagatelle, Cavoretto 2: Los Guidos. Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542-822): ore 21 Compl. The Julius; cantano M. Valentini e G. Camerca. Al Nirvana Dancing: ore 21 I Principi.
Arlecchino: 16,30-21 Equipe 84.
Augustea: ore 16-21 orch. Loris.
Castellino: 16,30-21 P. Zavallone.
Cicala Danze: ore 21 orch. Tonuccio.
Faro Danze: ore 16-21 I Diapason.
Fortino: ore 21 Louis Mimmarella.
Gay Salu: 17-21 Boccaccio d'Andri.
Gaudio: ore 16,30-21 The Melodich.
Giardino delle Arti: 21 Chi-co-cha.

[...]

Chez Louis (P. Tommaso): Attrazioni.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Crazy Club (S. Gallieri 9, t. 60-092): Patrick Samson et les Phenicians.
Moulin Rouge (c. Carlina): Attrazioni internaz. Sestetto Leo Bruni.
S. Giorgio (Valentino): Alla Taverna del Camino, Tony Stella ed i Jo.

Abatjour, Secchi 28, t. 541-025: 21.
Arapuloa, Monc. 145, t. 663-666: 21.

Al Bagatelle Whisky à Gogo ... Cavoretto 2, t. 678-976 ...
Caprice, Secchi 16, t. 821 ...
Club 84, M. d'Azeglio 9 ...
Holiday, Vim. 3, t. 911 ...
Lido Whisky, Monc. 422 ...
Les Amigos, U. Sov. 311 ...
Villa Gay (c. Moncalieri ...)
West End Gogo (st. T...)
Ristorante, Hotel: telef. ...
Whisky Notte, Pio V 9 ...

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le avventure e gli amori di Moll Flanders» Kim Novak, Richard Johnson, Lilli Palmer ... Vietato minori anni 18 ... 17, 19,40, 22,15.
Astor: «Ipcress» con M[ichael Caine] technicolor, cinemascope.
Corso: «Il colonnello Von Ryan» Frank Sinatra, Trevor Howard ... technicolor.
Cristallo: «Castelli di sabbia» Elizabeth Taylor, Richard Burton.
Doria: «Tom e Jerry ...» technicolor.
Ideal: «Shenandoah, la valle dell'onore» James Stewart, Doug McClure ...
Lux: «Il compagno Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi, G. ...
Nazionale: «Due mafiosi contro Goldginger» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, technicolor.
Reposi: «Agente segreto Jerry Cotton: operazione uragano» con George Nader e Sylvia Pascal.
Romano: Tre donne per uno scapolo: Glenn Ford, Geraldine Page ... 14,10, 16,15, 18,20, ...
Vittoria: «Quei temerari sulle macchine volanti» A. Sordi ... Miles, Todd-ao, techn. ... 17,05 - 19,35 - 22,10.

Ariston: «Una moglie ...»

[...]

Metropol: «L'arte di amare» James Garner, Elke Sommer, Angie Dickinson, technicolor.
Torino: «Agente Lemmy Caution - Missione Alphaville» Eddie Constantine, Anna Karina.

Alessandra: «Colpo grosso a Galata Bridge» Horst Buchholz, S. Koscina.
Faro: «Colpo grosso a Galata Bridge» Horst Buchholz, Sylva Koscina.

[...]

Vinzaglio: «Letti sbagliati» R. Vianello, F. Franchi, C. Ingrassia, Margaret Lee. Vietato minori anni 18.

America (v. Frejus 37, tel. 331-748): «Angelica alla corte del re» M. Mercier, J. L. Trintignant, techn. scope.
Araldo: «Voglio essere amata in un letto d'ottone» Debbie Reynolds, H. Presnell, technicolor.
Eliseo: «L'uomo che non sapeva amare» George Peppard, Carrol Baker, techn. scope. Apert. 18,30. Ult. 22.
Nuovo: «I due evasi di Sing Sing» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
S. Paolo: «Week-end a Zuydcoote» J. P. Belmondo, C. Spaak. Viet. 14.

Artisti: «Taggart 5000 dollari vivo o morto» D. Duryea, T. Young. Segue documentario volo «Gemini IV».
Belgio: «I 7 del Texas» technicolor.
Corallo: «Il momento della verità» di F. Rosi, technicolor, scope.
Eridano: «Tempo di guerra, tempo d'amore» J. Gardner, J. Andrews.
La Salle: «La battaglia di Alamo» scope, techn., J. Wayne, R. Widmark. Orario spett. 18,30. Ultimo 21,30.
Orione: «Là dove scende il fiume» tec.
V. Veneto: «Per un pugno nell'occhio» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.

Astra: «James Tont, operazione U.N.O.» technicolor scope, L. Buzzanca, A. Noschese, E. Merandi.
Bernini: «I due seduttori» techn., M. Brando, D. Niven, S. Jones.
Elios: «Angelica alla corte del re» M. Mercier, J. L. Trintignant, techn.
Esedra: «Perseo l'invincibile» scope, R. Harrison, Elisa Cegani.
Massaua: «Sciarada» con Cary Grant e Audrey Hepburn, technicolor.
Odeon: «Strani compagni di letto» Gina Lollobrigida, Rock Hudson.

Adua: «A 007 dalla Russia con amore» colori, Sean Connery, D. Bianchi.
Aurora: «Sandok il maciste della giungla» technicolor, scope.
Brescia: «I 7 del Texas» technicolor.
Chiablese: «Ponte dei sospiri» techn., Brett Halsey, G. M. Canale.
Lanteri: «Tormento» Nazzari, Sanson.
Mafalda: «Quando l'amore se n'è andato» S. Hayward, B. Davis. Viet. 18.
Monti: «Il ladro di Damasco» technicolor, Tony Russel.
Nuovo Fortino (v. Cigna 47): «Week-end a Zuydcoote» J. P. Belmondo, C. Spaak. Vietato minori anni 14.
Oriente (Barca): «Per un pugno nell'occhio» Franchi, Ingrassia, techn.
Palestro: «Le armi della vendetta».
Sociale: «Muriete John» techn. scope, Jeffrey Hunter, Arthur Kennedy.
Zenit: «A 353 passaporto per l'inferno» tec. sc., Ardisson, Emmons.

Baretti: «In ginocchio da te» Gianni Morandi, Laura Efrikian.

ECHI DI CRONACA

...ritorna il grande...

partecipare è straordinariamente facile...

basta possedere una macchina per cucire Singer con almeno 10 anni di età, compilare il tagliando riprodotto qui sotto, precisando anche il numero di matricola indicato sulla macchina e spedirlo subito incollato su cartolina postale o consegnarlo al più vicino Negozio o Agenzia Singer

e che pioggia di premi!

Tutti splendidi... e tutti possono vincerli... Al termine del concorso, che si chiude il 31 dicembre 1965, verranno infatti assegnati

per la macchina più anziana in Italia:
una riproduzione in oro 18 kt. della prima macchina Singer, del valore di 2.000.000 di lire, o l'equivalente in gettoni d'oro;

per la più vecchia macchina in ogni provincia:
una stupenda Singer 411 superautomatica

e a sorte, fra tutti i partecipanti:
centinaia di splendidi prodotti della vastissima gamma Singer.

ecco uno dei magnifici premi del concorso... potrebbe essere il vostro...

SINGER 411 SUPERAUTOMATICA AGO OBLIQUO

la macchina per cucire "diversa" per quello che vi dà in più: cuce, ricama, rammenda fa le asole, attacca i bottoni e... perfino imbastisce... 12 esclusività tecniche mondiali... neppure un solo punto a mano!

Sì, da più di un secolo la "classe Singer" è famosa perchè "classe Singer" vuol dire qualità, stile, perfezione tecnica, prestazioni d'avanguardia: ieri nelle prime macchine per cucire, oggi in una vasta gamma di prodotti per il comfort della casa moderna.

SINGER*

Spedite subito questo tagliando incollato su cartolina postale a SINGER CONCORSO - Milano - via Bonnet, 6/A oppure consegnatelo al più vicino Centro di Cucito Singer

CHIEDETE SUBITO IL REGOLAMENTO DEL CONCORSO E L'ELENCO COMPLETO DEI PREMI IN UN NEGOZIO OD AGENZIA SINGER.

ULTIME NOTIZIE

La visita al campo di sterminio

Il nobile discorso di Saragat ad Auschwitz

«Dinanzi a vite sacrificate per ideali universali non esistono distinzioni di sorta» - Il commosso ricordo di Vittoria Nenni, la figlia del "leader" socialista, assassinata dai nazisti

(Segue dalla 1ª pagina)

ripudio di ogni forma anche la più elementare di umanità. Esso fu veramente, come è stato detto dal grande filosofo italiano Benedetto Croce in una epigrafe che ricorda il massacro di umili creature, "non l'umano avversario nelle umane guerre, ma l'atroce nemico dell'umanità". In questo luogo l'atroce nemico dell'umanità ha spiegato tutta la sua ferocia e la sua tecnica spietata per l'orrore nostro e delle generazioni che verranno.

«Auschwitz è una tomba su cui l'umanità atterrita ma vigile e lucida si raccoglie per trarre dal luogo sinistro la lezione degli eventi terribili che vi si svolsero. Non si uccidono milioni di creature senza ferire tutta l'umanità. Non si massacrano centinaia di migliaia di donne e bambini senza spargere una fredda ventata di paura in tutte le case del mondo in cui donne e bambini s'affidano per la loro difesa all'umanità dei loro simili.

«Rievocare queste vicende, benché penose per coloro che sono stati colpiti nei loro affetti e per le nazioni che qui hanno visto scomparire tanti dei loro figli, è un dovere. E' un dovere perché rimanga fermo il ricordo di ciò che è accaduto e che non doveva accadere, perché rimanga fermo il richiamo affinché l'errore del nazismo non si ripeta più.

«La prima lezione di Auschwitz è che questo abisso di orrore non sarebbe stato possibile se la libertà non fosse stata oppressa nella maniera più assoluta, se gli ideali di libertà, di dignità e di giustizia non fossero stati sostituiti dai miti della razza e del sangue, che negano l'uomo, la sua personalità, l'opera di lento e faticoso progresso che egli ha compiuto per millenni sulla terra. La libertà — non ci stancheremo mai di ripeterlo — è uno dei beni più preziosi che l'umanità abbia conquistato. Senza di essa il mondo ripiomba in un caos dove tutto è assurdo, tutto è irrazionale, tutto è crudele e si apre la via agli orrori della totale inumanità.

«La seconda lezione di Auschwitz è una lezione di fermezza e di coraggio. Coloro che qui hanno cercato di uccidere l'uomo non sono riusciti che a renderlo più forte, più nobile.

«La terza lezione di Auschwitz è una lezione di pace. Di questo abisso di orrore e di sofferenze si leva una irresistibile lezione di pace. Noi disperderemmo il vero e profondo significato di questo abisso di orrore e di dolore se dovessimo dimenticare che il nazismo è stato il più inumano dei flagelli e che mai più il mondo potrà tollerare la sua presenza. Ma se i volti della strage sono innumerevoli, tutti però si caratterizzano per la loro totale inumanità. Dove i valori umani sono negati, dove la ingiustizia, la violenza, l'aggressione dominano, la guerra è in agguato e, con la guerra il corteo di orrori che l'accompagna.

«Ma noi disperderemmo anche il significato di Auschwitz se identificassimo il nazismo col popolo tedesco. Lungi da noi tale assurda identificazione. La responsabilità morale, politica, storica di quanto è accaduto ricade su quelle persone che hanno rinnegato il patto umano, che hanno fatto di sé idoli mostruosi per una demoniaca volontà di potenza e in nome dei miti assurdi del sangue e della razza hanno ingannato e tradito il loro stesso popolo nell'atto in cui portavano la strage e la distruzione presso i popoli occupati.

«Noi viviamo in un mondo in cui la guerra tra le grandi potenze è diventata logicamente impossibile, perché si risolverebbe in un suicidio universale, ma in cui la pace si regge unicamente sull'equilibrio delle forze.

«La via della pace è quindi la via della distensione e del disarmo controllato, premessa per la soluzione dei problemi rimasti insoluti nel mondo».

Saragat ha poi proseguito: «Ciò che è accaduto in questo luogo, il messaggio lasciato dai morti, gli atti di insuperabile coraggio che hanno illuminato queste tenebre, sarebbero vani se non si accompagnassero alla volontà di ricostruire i rapporti umani e di ristabilire la comprensione fra le nazioni.

«Dinanzi a vite sacrificate per ideali universali non esistono distinzioni di sorta. Ciò che accomuna coloro che sono morti qui è molto più importante delle differenze di lingua, di nazionalità e di fede che essi portarono con sé varcando la soglia di questo luogo orrendo.

«Ma come presidente della Repubblica italiana io penso oggi naturalmente con particolare doloroso rimpianto e commozione agli italiani che sono morti in questo campo. Non posso, come vorrei, dire il nome di tutti. Ricorderò soltanto quello di una donna che, dopo aver perduto il marito, fucilato a Parigi, venne a morire qui per le sue idee: Vittoria Nenni. Ricordiamo il vuoto incolmabile che ognuno di essi lasciò nel cuore di chi ne aspettava il ritorno. Onoriamo i morti lavorando per la pace nella indipendenza e sicurezza di tutte le nazioni».

d. c.

Per aver partecipato a spettacoli osceni

Chiesto il rinvio a giudizio della Lollobrigida e Virna Lisi

Con esse, secondo le richieste del P. M., dovrebbero comparire in processo Nino Manfredi, Jean Sorel, i registi Bolognini e Dino Risi, nonché il produttore Gianni Hecht Lucari - Il procedimento giudiziario si riferisce al film «Le Bambole», denso di scene molto scabrose - Ora la decisione dipende dal giudice istruttore

Roma, sabato sera.

L'inchiesta giudiziaria sul film «Le bambole» ha avuto ieri una svolta clamorosa: il Pubblico Ministero, Ugo Rolfo, ha chiesto il rinvio a giudizio di Gina Lollobrigida, Virna Lisi, Nino Manfredi, Jean Sorel, Dino Risi, Mauro Bolognini e Gianni Hecht Lucari, rispettivamente protagonisti, registi e produttore del film, tutti incriminati per «aver organizzato e partecipato a spettacoli osceni».

Ora, tutto dipende dal giudice istruttore. Se il magistrato accoglierà — e la cosa sembra probabile — la richiesta del P.M., si prepara un processo che potrebbe assumere aspetti sensazionali e assai piccanti.

La pena prevista dal Codice, per il reato che si contesta ai sette imputati, va da un minimo di tre mesi a un massimo di tre anni di reclusione, insieme con una multa non inferiore ad otto mila lire. E' la prima volta che gli interpreti di un film ritenuto osceno vengono incriminati su richiesta del P.M.

L'accusa è precisa: «Tutti devono rispondere del reato contemplato dall'articolo 528 del Codice penale (spettacoli osceni): Gianni Hecht Lucari per aver prodotto il film e proiettato gli episodi "La telefonata" e "Monsignor Cupido"».

Nella prima è rappresentato «un ambiente pugliese» in cui il marito (Nino Manfredi) e la moglie (Virna Lisi) assumerebbero, secondo il P.M., atteggiamenti scenici, mentre il secondo termina in una scena assai scabrosa di cui sono protagonisti Gina Lollobrigida e Jean Sorel.

Secondo il dott. Rolfo, tali episodi hanno contenuto osceno, e anche attori e registi sono responsabili della violazione dell'articolo 528 «per aver partecipato alla realizzazione degli stessi».

La vicenda giudiziaria de «Le bambole» ebbe inizio nella primavera scorsa, un mese dopo che il film aveva cominciato la normale programmazione in tutta Italia. Tutto procedeva tranquillamente — le critiche erano state piuttosto severe, ma il pubblico affollava le sale — quando, improvviso, si ebbe l'intervento del procuratore della Repubblica di Viterbo, che era andato a vedersi il film a Valentano, un paesetto a pochi chilometri dal capoluogo laziale.

La reazione del magistrato non si fece attendere: venne ordinato il sequestro della pellicola (poi rimessa in circolazione) e il conseguente taglio di talune scene dei due episodi incriminati. Ma l'intervento del magistrato non si limitò a questo: portò anche ad una imputazione: quella di tutto il principale «staff» della pellicola.

La notizia, trapelata il 3 giugno scorso, ebbe un'eco clamorosa, specialmente quando le tetre e uggiose aule del Palazzo di Giustizia accolsero, per la prima volta, Virna Lisi e Gina Lollobrigida, quest'ultima tranquilla, molto sicura di sé; la prima, invece, assai accorata ed imbarazzata. Disse di non essersi resa conto di quanto poteva accadere.

«Gli attori — *sostenne la bionda signora Pesci* — non sanno mai in che termini viene ripresa una scena. E' sufficiente entrare in un teatro di posa per rendersene conto. Si gira dieci, venti, trenta volte la stessa scena, lo stesso dettaglio che poi prende movimento attraverso il montaggio».

«Non mi sono mai fatta riprendere nuda — spiegò invece *Gina Lollobrigida* — avevo uno "slip" che però avevo dovuto tagliare su un fianco: sono certa di non aver mostrato nulla di osceno; d'altra parte, dovevo interpretare una scena d'amore: su un letto e tra le lenzuola non mi potevo davvero infilare in "tailleur"!».

l. g.

«Ragazze-coniglietto» tedesche alla Fiera del Libro

Le «ragazze-coniglietto» hanno preso parte ad un ricevimento offerto dall'editore di una rivista nota agli uomini d'ogni parte del mondo. Nella foto, una simbolica rappresentante della rivista rivolge le sue premure ad un signore che sostiene la parte di un play-boy. La manifestazione è stata organizzata in occasione della Fiera Internazionale del Libro di Francoforte (Telefoto a «Stampa Sera»)

Mobilitata la polizia romana

Le indagini in corso sul barone assassinato

L'autore del crimine si è introdotto nella casa dell'ucciso tra le ore 20 di ieri sera e le 8 di stamane

(Segue dalla 1ª pagina)

sione, però, è già trapelata. Per prima cosa, si è potuto ricostruire, attraverso una prima testimonianza della segretaria, subito interrogata, le ultime 24 ore del Barone.

Come ogni mattina, Marcello Miasco, dopo una buona colazione, si era messo al lavoro: verso le undici e 50 mentre era occupatissimo a compilare le sue onorificenze riceveva una telefonata da Ostia.

«La conversazione si è svolta su un tono normale» ha detto ai funzionari la signorina Albertini «il Barone, a un certo punto, ha assicurato il suo interlocutore che si sarebbe trovato, senz'altro, verso le 13 ad Ostia per l'appuntamento».

«Il Barone tornò a casa poco prima delle 19» ha detto ancora la donna «era normale, affatto turbato o preoccupato; si mise al tavolo e il l'abbiamo lasciato io e Rossi, verso le 20, quando ce ne siamo andati».

L'assassino, dunque, si è introdotto nell'appartamento tra quell'ora e le 8 di stamane.

La polizia è convinta che il Miasco lo conoscesse il suo assassino e che si sia intrattenuto con lui fino a tarda notte, discutendo.

«Sicuramente — *ha detto il capo della Mobile* — il barone non è andato a dormire: il suo letto era intatto». *La vittima è stata trovata con indosso una giacca di pigiama a strisce, calzoni scuri, calze e scarpe nere. In ogni stanza del suo appartamento, spiccava una pergamena, sapientemente incorniciata, con questa intestazione: «Real Casa normanna D'Altavilla di Sicilia e di Napoli».*

La stessa dicitura con la aggiunta «Delegazione consolare» si legge sulla targa infissa alla porta dell'ingresso. Marcello Miasco — alto, di corporatura, con una calvizie incipiente — viveva solo.

Era diviso da molto tempo dalla moglie dalla quale aveva avuto una figlia, ora sposata. Quest'ultima — ha dichiarato la portiera — veniva qualche volta a trovarlo.

I vicini e i conoscenti lo giudicavano persona distinta, educata: vestiva infatti sempre in modo impeccabile ed era sempre il primo a salutare.

Luca Giurato

l'Aeroclub è stato inviato sul luogo dell'incidente un motoscafo, che ha provveduto a recuperare il velivolo trascinandolo fino all'hangar, distante cinquecento metri. L'Aeroclub, al quale il pilota appartiene, ha aperto una inchiesta.

Quattro detenuti evadono dalle carceri di Siracusa

Siracusa, sabato sera.

Quattro detenuti sono evasi dalle nostre carceri. I fuggiaschi — Sebastiano Barreca, Giuseppe Cannizzaro, Salvatore Strazza e Carmelo Scarpato — si trovavano in carcere da poco tempo per reati contro il patrimonio. Polizia e carabinieri stanno svolgendo indagini per accertare se la fuga dei quattro sia stata favorita dall'aiuto di gente estranea alle prigione.

I posti di blocco istituiti all'entrata ed all'uscita della città hanno dato sino ad ora esito negativo. Gli evasi, con molta probabilità, si trovano ancora a Siracusa nascosti presso amici. E' stata intanto fermata la sorella di Sebastiano Barreca, Lucia di 32 anni, ed interrogata. La giovane era stata trovata nei pressi delle carceri, ma non aveva saputo dare alcuna giustificazione della sua presenza in quella zona.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Indignate proteste a Cuneo per la sanzione al presidente dell'ANA

L'avv. Andreis illustra le ragioni per le quali consigliò, con una lettera cortese, al generale Battisti di non intervenire al raduno dei reduci della Divisione Cuneense - L'alto ufficiale, già comandante di questa divisione, provocò nel '58 una rumorosa manifestazione popolare essendosi presentato come candidato del msi

Dal nostro corrispondente

Cuneo, sabato sera.

La notizia della sospensione per sei mesi dell'avv. Dino Andreis da presidente della Sezione dell'Ana di Cuneo è stata accolta con sconcerto stupore dagli ex alpini e con proteste vivissime negli ambienti dell'antifascismo locale. Il provvedimento, anche se giustificato con richiami allo statuto dell'Associazione, ha infatti un chiaro significato politico, in quanto riporta alla ribalta il nome del generale Emilio Battisti, ex-comandante della Divisione Cuneense ed ex candidato del msi per le elezioni del 1958 nella circoscrizione di Cuneo-Asti-Alessandria.

La deliberazione — adottata dal Consiglio nazionale dell'Ana nella sua ultima riunione, tenuta a Milano il 10 ottobre scorso, e comunicata ieri pomeriggio all'interessato — si rifà al raduno dei reduci della Divisione Cuneense, organizzato nei giorni 11 e 12 settembre u.s. presso il Santuario della Madonna degli Alpini di San Maurizio di Cervasca.

A questo riguardo, nella motivazione della sospensione dell'avv. Andreis si legge tra l'altro:

«Tale manifestazione ha dato motivo o pretesto, su pressioni estranee all'Ana, per un nuovo affronto al generale Battisti.

«Il presidente della Sezione e i dirigenti della stessa avevano l'imprescindibile dovere non soltanto di non piegarsi ad inviti o minacce tendenti ad impedire l'intervento del generale Battisti, ma anzi di rendersi essi stessi garanti della di lui incolumità morale e fisica».

Il dispositivo, dopo aver anche avanzato l'ipotesi che in tale situazione sarebbe stato meglio rinunciare al raduno, così conclude: «Nel comportamento del Presidente, cui hanno troppo facilmente aderito alcuni componenti di quel Consiglio sezionale, si è rilevata una inammissibile acquiescenza ad influenze e pressioni esterne, dal che è derivata una menomazione della dignità e della libertà dell'Associazione».

La candidatura del generale Battisti nella lista missina non ebbe, com'è noto, successo. L'unica grave sua conseguenza fu quella di alienare all'ex-comandante della Cuneense le già scarse simpatie di cui egli godeva ancora nella nostra provincia. Una prova eloquente di questo stato d'animo fu il tentativo fallito del generale Battisti di prendere la parola in quella occasione in una piazza di Cuneo. Quando il generale arrivò, scortato da un nugolo di carabinieri e di polizia, lo accolsero i fischi, le urla e le invettive di migliaia di ex-partigiani e cittadini. Fu un fragore assordante, che durò una decina di minuti, fino a quando, cioè, visto che stava parlando soltanto a se stesso, il generale Battisti troncò il discorso e sparì.

Quest'anno il problema si ripresentò in settembre per il raduno di San Maurizio di Cervasca. Dopo qualche esitazione si decise alla fine di invitarlo a non farsi vedere. In una lettera speditagli il 27 agosto scorso, l'avv. Andreis tra l'altro precisò: «Sia pur a tanta distanza di anni, continua a riflettersi il disagio di una precedente, a lei ben nota, manifestazione non ancora dimenticata, e di cui perdurano le increscisissime conseguenze nell'ambiente della Resistenza».

La lettera si chiudeva con la richiesta al generale Battisti, «come alpino e come soldato, di accettare e compiere il sacrificio di una rinuncia a trovarsi a Cuneo l'11 e il 12 settembre».

L'avv. Andreis, avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato: «Sono rimasto di stucco. Ho agito in piena coerenza con i miei principi, con i miei sentimenti, con le mie idee, con il mio comportamento nella dolorosissima vicenda delle elezioni del '58, quando ho inteso di contribuire ad impedire che il generale Battisti potesse parlare in una piazza di Cuneo quale candidato del msi, tutto ciò per il senso di rispetto e di amore che ho verso i caduti e i dispersi della Divisione Alpina Cuneense e verso la santità delle gramaglie dei loro congiunti».

g. d. m.

Il terzo caso in soli sei mesi

Fallimento ad Asti d'una grossa ditta edile

E' quella del geometra Scialuga: vantava mezzo secolo di attività - Un'altra impresa starebbe per sospendere 50 dipendenti

Dal nostro corrispondente

Asti, sabato sera.

In questi ultimi sei mesi due imprese edili sono fallite ad Asti. Ieri se ne è aggiunta una terza, quella del geometra Giovanni Scialuga, una delle più note ed anziane imprese edili astigiane. Il bilancio presenta un passivo di 220 milioni e un attivo di trenta. Il tribunale, presieduto dal dott. Turi, ha nominato ieri giudice delegato il dott. Cassano e curatore fallimentare l'avvocato Castellini, di Asti.

L'impresa stava terminando nelle rifiniture un grandioso palazzo che si eleva in corso Dante angolo corso Milano, uno dei più imponenti palazzi di sei piani costruiti in questi ultimi tempi ad Asti. Nei lavori di scavo era stata incontrata una falda d'acqua. Il sottosuolo della città, nella direzione di corso Petrarca e di corso Dante, è infatti percorso da una falda d'acqua che in quel tratto, dove è stato costruito il palazzo, era imprevista. L'impresa, negli scavi e nella costruzione delle opere necessarie in cemento armato, ha rimesso sul preventivo una grossa cifra, dell'ordine di milioni. La crisi edilizia ha poi dato il colpo decisivo e l'impresa è stata costretta a rivolgersi al Tribunale civile per la dichiarazione di fallimento.

La Scialuga vantava mezzo secolo di attività. Fondata dal padre dell'attuale titolare, ha eseguito imponenti lavori. La crisi edilizia che ha colpito così gravemente Asti, sembra alla vigilia di provocare la sospensione di una cinquantina di dipendenti di un'altra impresa edile in questa città.

v. m.

Carbonizzate nell'auto

Grande folla ai funerali delle vittime di Racconigi

Presenti tutte le autorità comunali

Cuneo, sabato sera.

(g. d. m.) Si sono svolti questa mattina, a Borgo San Dalmazzo ed a Cuneo, i funerali di Maria Teresa Aime e dei fratelli Giovanni Paolo e Maria Grazia Giraudo, morti come è noto carbonizzati nell'auto in fiamme presso Racconigi. La bara della prima, portata a spalle dalle amiche, ha lasciato l'abitazione di via Marconi 82 a Borgo San Dalmazzo alle 9,30, e il corteo si è diretto, fra due ali di folla, al Duomo per un solenne servizio religioso. Erano presenti anche tutte le autorità comunali. La bara è stata quindi avviata al cimitero per essere tumulata.

Un'ora più tardi, alle 10,30, sono state celebrate a Cuneo le esequie dei fratelli Giraudo. Il corteo funebre ha lasciato la cappella dell'Istituto dell'Immacolata, dove le bare erano state vegliate da giovedì sera, per il Duomo, in cui si è celebrata una Messa. Nel corteo, subito dopo i familiari, erano autorità comunali e provinciali e tutte le compagne di Maria Grazia. Nel pomeriggio si svolgeranno a Mondovì i funerali di Franca Dardanello, la quarta vittima del tragico rogo.

Sfida il freddo sul Reno

In occasione della Fiera Internazionale della Biancheria Femminile, la modella inglese Liz Duke si è fatta fotografare, nonostante il freddo, in un bikini da notte a Colonia su una chiatta ancorata sul Reno (Telefoto a «Stampa Sera»)

Capota un idrovolante sul lago di Como

Il pilota incolume

Como, sabato sera.

(p.) Un idrovolante dell'Aeroclub Como in fase di ammaraggio è capottato poco prima di mezzogiorno sullo specchio d'acqua antistante la Villa dell'Olmo. L'aereo si era alzato da poco e, dopo aver compiuto alcuni giri, si era portato verso Cernobbio per effettuare la manovra di ammaraggio, puntando verso Como. L'idrovolante, che reca la sigla IE/MAM, pilotato da Riccardo Abbate, di 24 anni, abitante a Como in via Ferrari 11, dopo avere perduto del... quota, giunto dinanzi a Villa Olmo aveva impattato con l'acqua.

Improvvisamente, però, l'aereo ha capottato, finendo con la cabina sott'acqua. Il pilota è rimasto imprigionato al posto di guida ma riuscito a liberarsi dall'incomoda situazione; è quasi subito uscito sull'aereo, che ancora galleggiava, e di lì è stato portato a riva dal gestore del Ristorante Lido, Giordano Lironi, che si era precipitato sul posto con una barchetta. Dal-

Segue dalla pagina 13

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Pia Volterrani nata Scardigli
Ne danno il tristissimo annuncio il marito Egisto, i figli Ottavio con la moglie Adele Cavagneri, Maria con il marito Dott. Luigi Villata, i nipoti: Egisto con la moglie Anna Gilibert e piccolo Ottavio, Giovanna, Laura, Angela, Pia e Corrado, i parenti tutti e l'affezionata Caterina. I funerali avranno luogo domenica 17 corr. alle ore 8,45 partendo da via Saluzzo n. 92. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 ottobre 1965.

Romana e Virginia Ajassa commosse e addolorate partecipano la perdita della Signora
Pia Volterrani
— Torino, 15 ottobre 1965.

Partecipano al dolore della famiglia per la morte di
Pia Volterrani
Guglielmo Gilibert e figli.
— Torino, 15 ottobre 1965.

E' mancato ai suoi cari
Secondo Mondiglio
Anziano Viberti
Ne danno l'annuncio la moglie, figlie, nuore, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 16 corrente alle ore 14,30 partendo da via Borgone 76.
— Leumann, 15 ottobre 1965.

Francesco e Giuseppina uniti al papà con la loro famiglia si uniscono al dolore di zia Giovanna per la dipartita del caro
Secondo Mondiglio
— Leumann, 15 ottobre 1965.

Il Gruppo Anziani Viberti annuncia con dolore la scomparsa di
Secondo Mondiglio
Anziano Viberti
— Torino, 15 ottobre 1965.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Giovanni Colombo
Pensionato FIAT
Addolorati l'annunciano la moglie Maria Capiello e i figli Maria, Luigi e famiglia, la sorella Barbara, cognati e nipoti. Funerali domenica 17 alle ore 14 partendo da via Cavour 41.
— Settimo Torinese, 15 ottobre '65.

Cristianamente è mancato
Felice Peiranis
di anni 54
Addolorati lo annunciano: la moglie, figli, nuora, genero, fratelli, sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 16 corr. ore 15 da via XXV Aprile 21.
— Nichelino, 15 ottobre 1965.

Cristianamente è mancato
Virginio Tomasina
Addolorati lo annunciano: la moglie, figli e parenti tutti. I funerali avverranno il 17 corrente ore 10,30 Ospedale San Giovanni Vecchio.
— Torino, 15 ottobre 1965.

Sull'ala della Sua parola ardente e appassionata, s'è elevata «insino al fuoco» della luce eterna, l'anima alata anche quando non vola con rombo e del
Com.te Tomaso Cartosio
Aviatore
Legionario Fiumano
Fieri del Suo esempio luminoso di trionfo degli ideali più nobili, più puri e più eroici. Lo piangono la moglie Lidia Bianchi, il figlio Maurizio, i fratelli Andrea, Laura, Giuseppe e Lionello, i cognati, cugini e nipoti tutti. I funerali, con partenza dall'Ospedale Maria Vittoria di Torino alle ore 8, avranno luogo a Vesime (Asti) domenica 17 corr. alle ore 11.
— Torino, 15 ottobre 1965.

La Famiglia Benzi e Verini partecipano al grande dolore della famiglia Cartosio.

Domenico Costa, Renzo Varetto e rispettive famiglie partecipano al dolore della famiglia Cartosio.

Amici e Colleghi del «Gruppo Tirreno Assicurazioni» partecipano vivamente al lutto del Dott. Giuseppe Cartosio.

Giorgio Olivo piange la scomparsa del suo vecchio Comandante.

Profondamente addolorati gli amici aviatori per la dipartita del loro poeta
Gen. Mario Bernasconi
Gen. Stefano Bonino
Colonn. Luigi Richieri
Colonn. Edoardo Agnello
Colonn. Franco Idalgi
Magg. Piero Scotti
Cap. Romolo Bevilacqua

Cugini ed Amici partecipano al dolore della Famiglia Cartosio per la perdita del caro TOMMY
Cugini Chiaborelli
Cugini Leoni
Luisa Avello
Michele Di Iorio
Dott. Nicola Taler.

Il Titolare, i Procuratori e i Dipendenti dell'Agenzia Generale di Torino del Lloyd Internazionale prendono viva parte al dolore del dottor Giuseppe Cartosio per la perdita del Padre
MAGGIORE AERONAUTICA
Tomaso Cartosio
— Torino, 15 ottobre 1965.

Le famiglie Costa e Zema partecipano al lutto della famiglia Cartosio.

La Legione del Vittoriale inchina il labaro dinanzi alla salma di
Tomaso Cartosio
Legionario Fiumano
Aviatore - Decorato V.M.
— Torino, 16 ottobre 1965.

L'Avvocato Angelo Simonetti si associa al dolore della Famiglia per l'immatura perdita del
COMANDANTE MAGGIORE
Tomaso Cartosio
— Torino, 15 ottobre 1965.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Rosa Bonsignore ved. Alabiso
L'annunciano i figli Angelo, Simone, Mimma, Salvatore, Alfredo, Carlo con rispettive famiglie, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Luigi Rovlaco per le amorevoli cure prestatele. Funerali domenica ore 10,30 Ospedale Molinette.
— Torino, 15 ottobre 1965.

Pino Simone Franco rimpiangono la zia
Rosina Alabiso
— Torino 15 ottobre 1965.

La Segreteria Compartimentale e Nazionale di Torino S.I.J.F. - U.I.L. anche a nome dei Colleghi porge sentite condoglianze all'amico Alfredo Alabiso per la scomparsa della madre
Rosa Bonsignore ved. Alabiso
— Torino, 16 ottobre 1965.

Partecipano al lutto della Famiglia Alabiso.
Tonino Rossi
Luigi e Anna Rovlaco.

Gli amici Casale e Chiodo sono vicini a Mimmo per la scomparsa della mamma
Rosa Bonsignore ved. Alabiso
— Torino, 15 ottobre 1965.

Gli amici: Cascio, Gurzo, Lavajero, Ernesto - Michele Fonsica, Alberto Fecchio, Vassarotti partecipano al dolore di Mimmo e famigliari per la perdita della Mamma
Rosa Bonsignore Alabiso
— Torino, 15 ottobre 1965.

Il giorno 14 c.m. è mancata, munita dei conforti religiosi,
Anna Chiaretta Cibrario
Lo annunciano i figli Ernesto con la moglie Adele Gallo e bimbi Antonio e Anna; Roberto con la moglie Adriana e bimbi Adolfo, Sandro e Paolo, il fratello Giacomo, la sorella Emma e consorte, i cognati Luisa Chiaretta ved. Bollias e famiglia, Avv. Adolfo Chiaretta, i nipoti Rovere, Caputo, Destefanis, Tallia, Saporito e Nasa, cugini, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Brunero per le assidue cure e alla fedele Irma. I funerali avranno luogo in Alpignano sabato 16 c.m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinta via Roma 2. Non fiori ma opere di bene.
— Alpignano, 16 ottobre 1965.

L'Associazione Partigiani Autonomi si associa al dolore del comandante Roberto Chiaretto per la morte della mamma
Anna Cibrario ved. Chiaretto
— Torino, 15 ottobre 1965.

La famiglia Ronchi Della Rocca prende parte al lutto del geom. Roberto Chiaretto.

Impresa Lorenzo Crosetto e Colleghi partecipano al lutto del geom. Roberto Chiaretto per la perdita della MAMMA.

Lalla Bettini e mamma
Pier Carlo
Ada Girotto
prendono parte al dolore dei Cugini Ernesto e Roberto per la scomparsa della Cara MAMMA.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Luisa Giuseppina Succio
Affranti la partecipano la sorella Olga col marito Mario Caffaro-Rore e gli adorati nipoti Adriana e Giuseppe, il fratello Renzo e famiglia, zii, cugini e parenti tutti. I funerali domenica 17 ottobre alle ore 8,30 da via Mancini 15, indi la cara Salma proseguirà per Avigliana. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 16 ottobre 1965.

Partecipano vivamente al lutto le famiglie Donetto e Almino.

Emilio Tornotti e famiglia partecipano al dolore della carissima Elena per la perdita del Padre
Giovanni Nigra
— Saluzzo, 15 ottobre 1965.

Ing. Giulio Ghigna e famiglia prendono viva parte al lutto per la scomparsa del signor
Giovanni Nigra
— Torino, 16 ottobre 1965.

Titolari e Maestranze della Soc. Silca partecipano al lutto del geom. Emilio Nigra per la scomparsa del papà, signor
Giovanni Nigra
— Torino, 16 ottobre 1965.

Si è spento serenamente
Cesare Quaglino
Ne danno il doloroso annuncio fratello e nipoti. Funerali oggi ore 16 da corso Unione Sovietica 220.
— Torino, 16 ottobre 1965.

1955 — 1965
COMM.
Riccardo Giovanone
Sempre nelle preghiere e nel cuore dei Suoi Cari. Messe Gregoriane.
— Torino, 16 ottobre 1965.

Lunedì 18 alle ore 10 nella Parrocchia della Crocetta Messa di trigesimo a suffragio della compianta
Antonia Morera Ascari
— Torino, 16 ottobre 1965.